ABBONAMENTI — Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia — I manoscritti non pubblicati non si restituiscono — DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE Via Milano 37 — ROMA

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI (Pagamento anticipato) — Pubblicità economica: vedere condizioni in testa delle rispettive rubriche. - Avvisi commerciali: pagina di testo divisa in 6 colonne L. 2 la linea di 6 punti; penultima pagina divisa in 6 colonne L. 2 la linea di 6 punti; ultima pagina divisa in 12 colonne centesimi 80 la linea di 6 punti. Avvisi finanziari: si pubblicano esclusivamente nella penultima pagina (6 colonne) a L. 5 la linea o spazio di linea di 6 punti. Avvisi mortuari: L. 3 la linea di 6 punti. Piccolo avvisi: Lire 4 la linea di 6 punti. Indirizzarsi alla Ditta HAASENSTEIN & VOGLER ROMA - Via Tritone, 2 e sue Succursali.

Anno XXXIII QUARTA EDIZIONE Domenica 18 Luglio 1915 ROMA Domenica 18 Luglio 1915 QUARTA EDIZIONE Num. 198

Brillante offensiva nell'Alto Cordevole

Attività nemica intorno a Plezzo - Le opere di Gorizia nuovamente bombardate da aereonavi

Munizioni d'oro e deficienze inglesi

Il fatto capitale di questi ultimi giorni, e forse di questi ultimi mesi dopo quello dell'entrata dell'Italia nel conflitto, è senza dubbio il colossale successo del prestito inglese.

La vecchia Inghilterra ha mostrato anche questa volta che, se essa non era tecnicamente troppo preparata per la lotta dalla parte di terra, la sua preparazione navale essendo d'altronde formidabile e dominatrice; se ai suoi eserciti hanno fatto finora difetto i proiettili esplosivi che sovvertendo le trincee aprano la breccia nel vivente baluardo nemico, non le sono ancora venuti meno quei terribili proiettili di oro e d'argento, ai quali fu dovuta in tanta parte la finale sconfitta del più grande dei capitani moderni, di Napoleone I. Ed anche oggi, nella guerra prolungata dopo il fallimento del piano fulmineo su cui la Germania fondava le sue audaci speranze dell'inizio della guerra, le munizioni d'oro finiranno per prendere il sopravvento.

Per misurare tutta la grandiosità dello sforzo finanziario inglese, bisogna metterlo a confronto con quello tedesco. La Germania, pure avendo una popolazione del 70 per cento superiore a quella dell'Inghilterra, è riuscita finora, col mezzo di due prestiti, a raccogliere sedici miliardi e mezzo. E' un successo rispettabilissimo, specie se lo si mette in contrasto con le idee errate che si avevano sulla scarsa capacità finanziaria della Germania; ma al cui conseguimento sono stati necessarii espedienti finanziarii assai pericolosi. Tutti sanno che parte dei danari con cui questi prestiti sono stati coperti, furono procurati ai privati mediante la creazione di Casse di prestito che anticipavano fondi su proprietà mobili e immobili di ogni genere, e che in tal modo furono impegnate, al 75 per cento, perfino le cartelle del primo prestito per ricavare i fondi con cui coprire il secondo! E' carta sopra carta, è una specie di marcia di soldati di un Gedeone finanziario, che girano, girano per apparire più numerosi. Le cose possono andare ancora avanti sino che perdura la fiducia pubblica nell'esito della guerra con conseguente favolosa indennità, e sino che la Germania rimane finanziariamente chiusa in sè stessa, come sotto una campana di vetro, senza contatto con l'aria viva della vita.... Ma che avverrà al giorno del *redde rationem?*

Quelli invece sottoscritti al prestito inglese sono capitali liquidi, quattrini reali; e la differenza diventa anche più significante se si osserva che la circolazione cartacea dell'Inghilterra supera, dopo quasi un anno di guerra, di poco i due miliardi, mentre quella della Germania ha già sorpassati gli otto miliardi. E se si ricorda che l'Inghilterra ha un fondo di oltre cento miliardi investiti all'estero, da cui potrebbe attingere se la guerra continuasse per cinque anni....

Questa meravigliosa dimostrazione dell'energia finanziaria inglese, che domina in questo campo regalmente la situazione, non ci deve tuttavia chiudere gli occhi alle deficienze dell'Inghilterra, tanto più che esse sono state riconosciute senza riserva dagli inglesi stessi.

Il « Times » nelle scorse settimane ha pubblicata una serie di articoli per mettere in rilievo quanto è stato fatto dalla Francia, e per concludere con questa domanda:

— E noi, che abbiamo fatto? —

Il riconoscimento di quel moltissimo che la Francia ha fatto nella guerra, è solamente equo e doveroso, di fronte a certe menomazioni; le quali provenivano indubbiamente dall'errata premessa che la Francia potesse ancora affrontare da sola la Germania. Non poteva, anche per l'enorme differenza fra le due popolazioni, di circa l'ottanta per cento. E la politica pacifista della Francia era segno che essa, negli ultimi venticinque anni, aveva piena coscienza delle mutate condizioni. Ma con tutto questo, il rifiuto della Francia a rinunciare alla sua potenza militare e a rassegnarsi a passare in seconda riga, ha dati in questa guerra frutti di grande importanza; ed è stata la Francia, con solo un piccolo sussidio militare inglese, che coi suoi eserciti e la tattica di Joffre, mediante le battaglie di Nancy, in cui fu sconfitto il Principe di Baviera, quella di Verdun, che spezzò le forze dell'esercito del Principe Imperiale, e quella della Marna che travolse nella ritirata gli eserciti di Von Kluk, Von Hausen, Von Bülow e del Principe del Würtemberg, sgominò il piano tedesco e salvò la situazione per le prove ulteriori. Se quelle battaglie si fossero risolte con sconfitte francesi, la Francia sarebbe stata abbattuta, l'Inghilterra tagliata fuori dalla lotta sul Continente, e la guerra virtualmente decisa.

Quelle vittorie e la conseguente lunghissima lotta sulle trincee, sono però costate alla Francia immensi sacrifizii.

— Che cosa abbiamo fatto noi per equipararli, e per equiparare quelli della Russia? — si domanda il « Times ». E risponde indicando la situazione sui mari, dove il dominio inglese ha salvato alla Francia le coste e le colonie ed ha permesso agli alleati di trarre risorse da ogni parte del mondo, mentre la Germania rimaneva chiusa e soffocata. Ed indica pure i colossali sforzi che l'Inghilterra ha compiuti finanziariamente, a favore anche degli alleati, e la parte brillante ed eroica compiuta dagli eserciti inglesi durante la grande ritirata sulla linea delle Fiandre.

— Ma con tutto questo sommato — conclude il grande organo della City — noi rimaniamo ancora indietro assai e siamo debitori, sia verso la Francia che verso la Russia. Solamente un maggiore, molto maggiore sforzo militare da parte nostra potrà saldare questi debiti, e metterci alla pari con gli altri, per sforzi e sacrifici, nell'opera comune a salvamento della libertà e della civiltà dell'Europa contro la minaccia del militarismo e della *Kultur* tedesca.

— Peccato confessato mezzo perdonato — dice il proverbio; ed il riconoscimento delle deficienze della propria azione, quale l'Inghilterra fa apertamente, è una scusante tanto migliore in quanto fa prevedere che essa ormai farà tutto il suo possibile per ripararle.

Il giudizio che l'Inghilterra, per mezzo del suo maggiore giornale, dà della propria opera, corrisponde del resto a quello degli osservatori imparziali. Non metteremo certo fra questi coloro che, senza avere una nozione adeguata del dominio del mare, dei suoi modi e dei suoi effetti, si aspetterebbero che la flotta inglese disperdesse le sue energie o le arrischiasse in non sappiamo quale dimostrazione di fuochi artificiali contro le granitiche basi navali tedesche. La flotta inglese compie la sua funzione egregiamente. Più ragionevole sembra invece la domanda di quelli che chiedono dove siano e cosa facciano gli eserciti inglesi, considerato sopratutto che la stampa e gli uomini di governo inglesi hanno ripetutamente proclamato che l'Inghilterra ha ormai sotto le sue bandiere tre milioni d'uomini. Indubbiamente altro è raccogliere materiale umano, altro plasmarlo nella forma precisa di un esercito: il processo, anche sotto la pressione della necessità, non può essere, per così dire, che rapidamente lento.... Il torto dell'Inghilterra, che risulta sopratutto dopo le rivelazioni di Haldane, che cioè sino dal 1912 il Governo inglese fosse persuaso che la Germania preparava la guerra, è stato di non essersi anch'essa parzialmente preparata, se non con la creazione di un grande esercito, almeno con la preparazione di quel materiale che rendesse poi più facile l'improvvisazione militare dal lato uomo. Ed un secondo torto è stato di avere avuto bisogno di dieci mesi di guerra prima di realizzare veramente il problema degli armamenti e del munizionamento.

Conosciamo anticipatamente la risposta inglese a questi appunti: — Noi siamo lenti a comprendere e a muoverci; ma quando cominciamo andiamo sino in fondo. —

E questa non è vanteria. Ma la misura inglese non è applicabile esattamente ad altre nazioni di condizioni differenti, e che la guerra tocchi più da vicino. Per cui noi, come siamo sicuri della solidità, così ci auguriamo anche una maggiore alacrità nell'azione della grande alleata. E non dubitiamo che anche per questa parte la Inghilterra la quale, per dirla con la parola di un nemico, di Massimiliano Harden « ora che si è risvegliata non s'addormenterà più », saprà corrispondere all'aspettazione.

O. M.

Il comunicato di stasera

Trincee nemiche conquistate alla baionetta

COMANDO SUPREMO, 17 luglio 1915.

Nell'alto Cordevole (Cadore) le nostre truppe, proseguendo l'offensiva felicemente iniziata da alcuni giorni contro i gruppi di forti presso Falzarego e presso Livinallongo, vanno ora impadronendosi della elevata e difficile zona interposta tra di essi.

Ieri, superando le gravi difficoltà del terreno e la tenace resistenza del nemico, fu raggiunta la linea che dal Col dei Bois e Cima di Falzarego, per la testata del Vallone Franza, giunge alle pendici del Col di Lana. Sopratutto brillante fu l'azione delle nostre fanterie per la conquista dei contrafforti che dal Col di Lana scendono a Salesei ed ad Agai nel Vallone di Andraz. Sotto il micidiale fuoco dell'avversario, essi conquistarono alla baionetta i trinceramenti nemici più avanzati, dove si stanno ora rafforzando.

Nella zona dell'Isonzo è segnalata una crescente attività dell'avversario attorno a Plezzo. Contro le nostre posizioni, sulle alture costituenti la testa di ponte di Plava, vennero, la sera del 15, tentati frequenti piccoli attacchi senza alcun risultato.

Nella notte sul 17 due nostri dirigibili hanno bombardato le opere nemiche attorno a Gorizia ed accampamenti nemici sulle pendici settentrionali del Monte S. Michele nel Carso con risultati giudicati soddisfacenti. I dirigibili che, durante le loro azioni, furono costantemente illuminati dal nemico con razzi e fatti segno a vivo fuoco di artiglieria, all'alba rientrarono incolumi nelle nostre linee.

CADORNA.

Un documento vaticano sui bombardamenti austriaci nell'Adriatico

Il 12 luglio il cardinal Gasparri indirizzava a monsignor Vincenzo Scozzoli, vescovo di Rimini una lettera di cui si è molto parlato negli scorsi giorni, come di un documento di grande interesse nei rapporti della guerra che contro ogni diritto internazionale l'Austria conduce bombardando le città aperte dell'Adriatico.

Siamo in grado di dare il testo originale di questa lettera, indiscutibilmente interessantissima:

All'Ill.mo e Rev.mo Vescovo di Rimini,

L'ansiosa preoccupazione che nella sua pregiata lettera del 30 p. p. giugno, la S. V. Ill.ma e Rev.ma qual sollecito ed amantissimo pastore, esprimeva per cotesti suoi fedeli, dolorosamente visitati o minacciati dagli orrori della guerra, non solo è condivisa dagli altri Rev.mi vescovi del litorale Adriatico, i quali esposti ad identici e tanto gravi pericoli si sono affrettati a versare la loro angoscia in seno al comune Padre, ma trova altresì eco profonda nel cuore dell'Augusto Pontefice, sul quale si ripercuotono vivamente e si intensificano tutte le tristezze dell'umana sventura.

Sua Santità che dall'inizio del suo travagliatissimo pontificato non ebbe mai pensieri che non fossero diretti ad arrestare l'immane conflitto europeo, o, almeno a lenirne le terribili conseguenze, non appena vide invaso dalla guerra anche questo diletto paese, riguardò ai vicini suoi figli con tanto più premuroso interessamento quanto più stretti sono i vincoli che legano la loro sorte a quella dei successori di S. Pietro, e quanto più insigni sono i monumenti della religione e dell'arte che su questo privilegiato suolo sono eretti. Laonde, fedele alla sua missione di sovrana carità e sommamente commossa della prova ben dura cui fin dal primo scoppiare delle ostilità soggiacquero prime fra tutte le città del litorale Adriatico, la Santità Sua non indugiò menomamente a fare rappresentare a S. M. I. e R. A., ed all'I. e R. governo d'Austria-Ungheria il suo vivo desiderio che la dolorosa guerra attuale fosse condotta in conformità delle leggi internazionali ed in consonanza coi principii umanitari e fossero conseguentemente rispettate le città aperte ed indifese, gli artistici monumenti, i sacri templi ed in particolar modo il Santuario di Loreto, gloria e tutela delle Marche, dell'Italia e del mondo.

Chè se non si è potuto fino ad oggi effettuare pienamente il nobile voto del Pontefice voglia la S. V. tenere per certo, che la carità del Vicario di Gesù Cristo non si è limitata al primo passo. Sono anzi in grado di assicurarla che essa non si arresterà neppure per l'avvenire, nella ferma speranza che il desolante nembo che incombe sul capo dei diletti figli di coteste diocesi abbia a dileguarsi per dar luogo a serena atmosfera di tranquilla vita, e, voglia il Cielo, per cangiarsi in iride di pace.

La pace intanto affrettino le preghiere e le penitenze dei sacerdoti e dei fedeli, massime in coteste diocesi, alle quali Sua Santità, con paterna benevolenza invoca ogni celeste conforto ed imparte di cuore la benedizione Apostolica.

Con sensi di ben sicura e distinta stima passo volentieri a segnarmi della E. V. Ill.ma e Rev.ma servitore cardinal

PIETRO GASPARRI.

Il nuovo ambasciatore tedesco a Costantinopoli visita i Reali di Romania

BERLINO, 14.

Il Principe di Hohenlohe-Langenburg, Ambasciatore straordinario di Germania a Costantinopoli, è arrivato stamane a Sinaia e sarà ricevuto domani in udienza dal Re. Dopo aver visitato la Regina Elisabetta, il Principe di Hohenlohe ripartirà per raggiungere il suo posto.

Il principe di Hohenlohe-Langenburg è stato nominato ambasciatore straordinario di Germania a Costantinopoli, in seguito al ritiro per ragioni di salute del sig. Wangenheim. E' noto, dalle informazioni attendibili pubblicate dai giornali europei quale valore fosse da dare alle « ragioni di salute » che avevano provocato il ritiro dell'ambasciatore. Le vere ragioni pare fossero da ricercare in un grave dissidio sorto oramai e che accenna a crescere tra i dirigenti della politica turca e l'elemento ufficiale tedesco che ad essi si sovrappone, dissidio che è un sintomo grave di per sè stesso, e che può aprirsi in un abisso. Le condizioni, dunque, in cui il nuovo inviato straordinario del Kaiser trova gli affari turco-tedeschi a Costantinopoli non son delle più rosee...

In via per raggiungere il suo posto, il principe di Hohenlohe Langenberg fa una sosta nella neutrale Rumenia, approfittandone per fare una visita alla famiglia reale, con cui è strettamente imparentato essendo cognato della Regina Maria, per parte di sua moglie la principessa Alessandra che è una Sassonia-Coburgo-Gotha. Visita, dunque, famigliare questa del principe Hohenlohe alla famiglia reale di Rumenia; ma anche visita da cui tuttavia non può escludersi l'intenzione politica, date le attuali pressioni degli imperi centrali sullo stato neutrale danubiano, e data la missione che il nuovo ambasciatore tedesco va a compiere a Costantinopoli.

Intanto, a proposito di queste pressioni, e della politica della Rumenia, sia in rapporto alla Germania, sia in rapporto all'impero turco, riceviamo il seguente telegramma:

La Romania risponde "no,, alla Germania

LONDRA, 17.

L'« Exchange Telegraph » riceve da Copenaghen che la Rumenia avrebbe risposto all'intimazione austro-tedesca di lasciar passare le munizioni dirette alla Turchia, con un assoluto diniego.

La Bulgaria ha rifiutato di riprendere i negoziati con la Turchia, promettendo però di rimanere neutrale fino a settembre.

Un "raid,, di aereoplani nemici su Bari

Sei morti e nessun danno materiale

L'« Agenzia Stefani » comunica: —

Stamane tre aeroplani austriaci hanno volato su Bari lanciando complessivamente otto bombe le quali non hanno causato danni materiali.

Vi sono stati sei morti e vari feriti.

La popolazione si è mantenuta in perfetta calma.

L'incontro Salandra-Porro al fronte

TORINO, 17.

Sul nuovo viaggio dell'on. Salandra al fronte, la « Stampa » riceve da Roma: « Il generale Porro avrebbe dovuto venire a Roma per riferire all'on. Salandra intorno al suo viaggio in Francia. Ma poichè il Presidente del Consiglio si reca al Quartier generale, il generale Porro farà le comunicazioni necessarie all'on. Salandra, mentre questi si trova nella zona di guerra. In conseguenza di tali comunicazioni, nonchè delle deliberazioni dell'ultimo Consiglio dei Ministri farà parte delle conferenze che l'on. Salandra avrà col Re, il nuovo periodo di decisione per l'accordo stabilito fra il generale Porro ed il Governo francese per una cooperazione delle armi italo-francesi ».

Particolari sul viaggio di Porro

LONDRA, 16.

Il corrispondente del *Daily Chronicle* dal campo francese, Mr. Kearn così rende conto al suo giornale di una rapida visione avuta del passaggio del generale Porro durante il suo recente viaggio al fronte franco-inglese:

« Sono affacciato al balcone della cameretta che occupo da dodici giorni in compagnia di un giornalista rumeno. Il villaggio di Chiry è pieno di un'attività continua: passano continuamente *camions* che vanno e vengono dal fronte; nella piazza centrale una grande officina all'aria aperta lavora continuamente a riparare grossi motori, motociclette e biciclette, con gran battere di martelli. I soldati lavorano allegramente, in maniche di camicia. Il quadro è pittoresco, ma ha poco di militare.

Verso le 11 del mattino, un nugolo di polvere appare sulla strada principale di Chiry. E' un treno di quattro automobili da tourismo, coperte dalle grandi *capotes* che distinguono le macchine dello Stato Maggiore. Felicissimi a questo annunzio di novità militare ci precipitiamo fuori e corriamo sulla piazza, ove le automobili sono ferme. Nella seconda riconosciamo, tra le uniformi azzurre degli ufficiali francesi il grigio verde e l'uniforme pratica ed elegante dell'esercito italiano. E' il generale Porro che passa per Chiry nel suo viaggio lungo il fronte inglese.

Vedendoci, il generale italiano ci fa chiamare e prende le nostre carte da visita. Egli si dice soddisfattissimo del giro compiuto. Quello che lo ha colpito in maniera più particolarmente lusinghiera per l'esercito francese è la preparazione di artiglieria per la difesa delle trincee, sopratutto nelle Argonne. Dell'esercito inglese loda ad alta voce la preparazione automobilistica e sanitaria, e l'ottimo aspetto delle truppe dopo tanti mesi di trincea.

— Per nostro conto, aggiunge sorridendo, non posso dir niente. La nostra guerra è differente: noi non ci battiamo in pianura. Ma la giustizia della causa e il valore del soldato italiano ci daranno la vittoria.

Visitati gli *ateliers* da campo le automobili ripartono. Il generale Porro è condotto a visitare il ruscello sul quale si fanno gli esperimenti del Genio francese per il lancio dei ponti in cemento vuoto a segmenti. Possiamo seguirlo fin sul praticello ove si trova l'attendamento degli ingegneri francesi. Il generale Porro esamina accuratamente la disposizione e la forma dei segmenti, la qualità del cemento, e fa interrogazioni che rivelano la sua profonda conoscenza tecnica di tutto quello che è materia militare. Poi siccome si accorge che la nostra presenza è notata, si accomiata, sorridendo, con questa frase caratteristica che dovrebbe essere la divisa degli alleati: — Ciascuno al suo lavoro ».

Il secondo viaggio del Presidente del Consiglio al Quartier Generale è stato generalmente motivato dai giornali, con la necessità di sottoporre al Re il decreto di nomina dell'on. Barzilai a ministro senza portafogli. Indubbiamente questo fatto deve aver fatto parte dei motivi che hanno deciso l'on. Salandra a questa sua nuova visita al fronte. Ma non bisogna dimenticare che, a parte e indipendentemente dai vari motivi di fatto speciali e relativamente secondari, il contatto fra il capo del Governo e i capi supremi dell'esercito è una necessità permanente e di prima linea in un momento come questo nel quale la politica si confonde con la guerra, nel quale anzi l'una e l'altra formano un tutto indissolubile, in un momento insomma nel quale la politica della guerra è l'unica politica della nazione. Per questo, ci pare che la informazione riferita dalla Stampa sia degna di rilievo e di considerazione, tanto più che indubbiamente per parecchi segni manifesti — come già notammo a proposito del viaggio del generale Porro a Parigi, e dei convegni anglo-francesi di Calais — la guerra europea attraversa in questi giorni un momento culminante e delicatissimo e forse decisivo della sua politica. In questa grande conflagrazione di popoli nessuna guerra particolare può e deve essere considerata a sè, ma tutte le varie guerre devono essere considerate in una sola, per legami strettissimi e inseparabili. Come tale la nostra guerra va strettamente considerata con quella degli altri, e la politica di tutti è una. A questo criterio, indubbiamente, come già notammo si ispirava il viaggio del generale Porro al fronte francese; ed è ben naturale che per i provvedimenti più generali della politica della guerra, con tutti i sempre nuovi e sempre incalzanti problemi che essa impone a mano a mano che gli avvenimenti si svolgono, dopo i colloqui del generale Porro con Joffre, French e Re Alberto, il Presidente del Consiglio si recasse al Quartier Generale, per discutere col Re e coi capi dello Stato Maggiore la situazione generale e i provvedimenti particolari che essa impone, dopo i colloqui e le intese di Francia nella relazione del gen. Porro.

La situazione

Il nemico ha tentato, una volta [illegible]to, una irruzione nel nostro territorio, nell'Alta Valle Camonica. L'obbiettivo strategico di questa irruzione — che il comunicato del nostro Stato Maggiore dichiara essere stata compiuta « in forze », vale a dire come qualcosa di più che una semplice ricognizione, ma come una vera e propria operazione di occupazione — non è ben chiaro. Voleva forse il nemico, sboccando in Val Camonica dal Massiccio dell'Adamello, disturbare alle spalle le nostre operazioni, che da passo di Campo, a sud del Massiccio stesso, mirano su Val Daone? Il Massiccio dell'Adamello, che con la sua massima cima di Monte Fumo (3418 m.) al confine italo-austriaco e col suo grande sperone sud s'allunga e incunea quasi fino alla confluenza del Chisee e dell'Adanà, costituisce il grande baluardo di difesa naturale degli accessi all'Adanà e al Sarca sulla via austriaca di Condino-Tione.

E' su questi accessi e su questa via che si appuntano le nostre operazioni da Storo a Condino da sud, e su Val Daone da ovest, da passo di Campo e Monte Castello. Nell'intento probabile di poter disturbare alle spalle queste nostre operazioni ovest, le forze nemiche provenendo evidentemente da Val di Fumo — là dove il Chiese scaturisce dal monte a formare la Valle Daone — hanno valicato i nostri passi di Venerocolo e di Brizio, ambedue oltre i 3000 metri di altezza, e sono andate ad offendere il nostro rifugio Garibaldi, poco a ovest di passo Tredicesima. Valicati questi passi, il nemico avrebbe potuto impadronirsi di Val d'Avio, e molestare i passi più a sud, da passo di Cristallo a passo di Campo. Disgraziatamente per lui, sebbene « in forze » il nemico non è riuscito a nulla, avendo trovato anche a quell'altezza ben difese le nostre posizioni e bene agguerrite le nostre truppe alpine le quali seppero infliggere al nemico attaccante una buona lezione, respingendolo oltre i passi valicati, occupando questi saldamente, e facendo buon numero di prigionieri.

Anche in Carnia il nemico non desiste dai suoi tentativi di attacco, sempre nel solito settore tra monte Coglians e Monte Avostano, vale a dire contro le posizioni ormai nostre e salde dello Zellenkofel, Freikofel, Pal Grande, Pal Piccolo, con l'obbiettivo principale di passo Montecroce. Gli attacchi ultimi sono stati risoluti e notevolissimi; ma per quanto risoluti, essi oramai hanno sempre minori probabilità di successo, rafforzandosi i nostri ogni giorno di più sulle posizioni conquistate, e così valorosamente tenute. Sull'Isonzo, continua la resistenza nemica alla nostra avanzata che procede lentamente, respingendo i tentativi di irruzione nemici, e controbattendo il fuoco d'artiglieria di grosso calibro nemico, pur con la prudenza necessaria per non scoprire le batterie nostre, il che è nell'attuale momento di relativa stasi, il principale scopo del fuoco di artiglieria nemica.

Teatro dei Dardanelli. — Un nuovo progresso degli Alleati li ha portati alla conquista della testata di Kereves Dere. Un passo avanti importante e che dimostra come la resistenza turca sia un poco menomata, e l'azione alleata in aumento di aggressività.

Teatro occidentale. — Nulla di nuovo. I soliti episodi assai cruenti ma di nessun resultato tattico efficente. I Francesi si limitano a difendere le loro posizioni e procurarsi lievi guadagni di pezzi di trincea o di caseggiati. Certo per ora non vi si scorgono segni precursori di grandi azioni, per parte nemmeno dei Tedeschi.

Teatro orientale. — Segue la prevalenza russa nel respingere gli attacchi tedeschi. Però la situazione è per ora immutata.

Redipuglia è in nostro possesso

checchè dicano le bugie austriache

Il bollettino di guerra austriaco del 13 luglio suona così: « Nella Venezia Giulia ebbero luogo ieri alcuni violenti combattimenti parziali d'artiglieria. Un attacco di parecchi reggimenti di fanteria italiana presso Redipuglia fu respinto. La situazione è immutata in Carnia e nel Tirolo. »

Sta invece il fatto che Redipuglia è in nostro saldo possesso sino dal 24 giugno u. s. e che da allora in poi, da parte nostra, le truppe hanno costantemente, benchè lentamente, progredito sull'altipiano, mentre i numerosi attacchi austriaci, ora più ora meno violenti, non hanno potuto farle indietreggiare. Nella giornata del 12 corrente e nella susseguente notte non vi fu alcun attacco da parte nostra e i soliti attacchi austriaci non rivestirono nemmeno il carattere di speciale violenza e furono respinti molto facilmente.

I gloriosi morti dell' "Amalfi,,

LIVORNO, 17. — E' giunta qui notizia ufficiale che tra i morti su l'*Amalfi* è il prode macchinista livornese Corrado Zaccagnini, figlio di un ottimo impiegato della Regia Accademia navale.

Ufficiali e soldati dalmati

fucilati dagli Austriaci

PARIGI, 16.

L'Agenzia Fournier pubblica che dopo le dichiarazioni dei profughi, reduci dalla Dalmazia, il generalissimo austriaco, arciduca Eugenio, ha fatto fucilare 9 ufficiali e 400 soldati appartenenti a reggimenti dalmati, la cui condotta era parsa sospetta durante gli scontri con le truppe italiane.

Questo atto di vendetta ha provocato una indignazione generale.

Le avanguardie russe premono gli austro-tedeschi

La guerra austro-russo-tedesca

I Tedeschi sulla riva destra dei fiumi Vindava e Venta

PIETROGRADO, 17.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore del Generalissimo, dice:

Dopo combattimenti contro le nostre avanguardie il nemico, il 15 corrente, ha occupato la riva destra dei fiumi Vindava e Venta ed ha continuato in alcuni settori il movimento verso est.

Sulla fronte al di là del Niemen il nemico, nella notte del 15, ha pronunciato un attacco a nord-est della città di Suwalki presso il villaggio di Gloubkyroff, ove si è impadronito di parte delle nostre trincee, ma è stato ricacciato da un nostro contrattacco.

Sulla fronte del Narew le nostre truppe, nella notte del 16 corrente, fra la Pissa e l'Orzitz, furono ritirate per occupare una posizione più concentrata sulla riva destra del Narew. Nello stesso settore il nemico ha pronunciato attacchi locali fra la Pissa e la Olikva. All'ovest del fiume Orjitz importanti forze nemiche attaccano la fronte dei villaggi di Podessie e di Tsiekhanoff. La mattina del 15 due vigorosi attacchi tedeschi contro il fianco destro del settore indicato - contro i villaggi di Pmomavy e Bramara-Sviachtchennaia sono stati respinti con grandi perdite per il nemico.

Nel centro della regione del villaggio di Zbiki, il nemico ha leggermente progredito, ma il suo movimento è stato arrestato.

Sul fianco sinistro i Tedeschi che attaccarono senza successo, nella notte precedente, nel settore Grabovo Opinagura, furono arrestati a quattrocento passi dinanzi alla nostra fronte. Fra Tsiekhanoff e Vychgorod, combattimenti di avanguardie. Sulla sinistra della Vistola, a nord della Pilica, fuoco di fucileria. A sud della Pilicia, il nemico, il 15 corrente, ha tentato una offensiva sulle due strade che conducono a Radom da nord-ovest e da ovest, ma è stato respinto dai nostri contrattacchi.

Tra la Vistola ed il Wepra nessun mutamento. Tra il Wepra ed il Bug, come pure nel settore del Bug, a valle di Tristynopol, vi è stato un vigoroso scontro di avanguardie. Nella regione del villaggio di Grabovvia, a sud di Grubechoff, e sul Bug, a valle di Sokal, è impegnato un combattimento. Sul corso inferiore della Zlota-Lipa vi è stato un violento fuoco di artiglieria e di fucileria. Presso la foce di questo fiume abbiamo respinto un attacco nemico.

Sul Dnjester i combattimenti continuano. Le nostre truppe attaccano due gruppi di forze nemiche che hanno traversato il Dnjester presso Ivanjovan e Grodek.

Sul Mar Nero le nostre torpediniere hanno impegnato un combattimento contro le batterie di Zunguldak, nuovamente installatevi, ed hanno distrutto due vapori e parecchie barche che trasportavano carbone.

Il sottomarino Morj ha affondato alla entrata del Bosforo un vapore con carico. Lo stesso sottomarino ha distrutto alcuni velieri.

I tedeschi passano la Vindawa

BASILEA, 17.

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

Fronte orientale. — *A nord di Popoliany le nostre truppe hanno passato la Vindawa in direzione est. A sud-ovest di Kolno e a sud di Prasnicz abbiamo fatto altri progressi dopo vittoriosi combattimenti.*

Fronte sud-orientale. — *La situazione delle truppe tedesche è immutata.*

La lotta sul Dniester

BASILEA, 17.

Si ha da Vienna 16: Un comunicato ufficiale dice:

I combattimenti sul Dnjester continuano. Tentativi dei Russi di ricacciare con vigorosi contrattacchi le nostre truppe che sono passate sulla riva nord del fiume, non sono riusciti. Abbiamo fatto prigionieri 12 ufficiali, 1300 soldati e preso tre mitragliatrici.

Nella regione di Sokal una grande attività è stata spiegata dalle due parti. Le nostre truppe hanno preso d'assalto parecchi punti d'appoggio fra cui il convento dei Bernardini situato in prossimità di Sokal.

Sulle altri fronti la situazione è immutata.

Il Kaiser a Posen

conferisce con Hindenburg

AMSTERDAM, 16.

Si ha da Berlino: L'Imperatore, diretto al teatro nord-orientale della guerra, si è fermato a Posen, ove ha conferito con Hindenburg e col Capo dello Stato Maggiore generale.

Il generale Moltke è pazzo?

PARIGI, 15.

L'Agenzia Fournier ha da Roma che una famiglia tedesca ha ricevuto una lettera da Amburgo nella quale si annuncia che il generale von Moltke, già capo dello Stato Maggiore tedesco, sarebbe stato internato in una clinica di alienati.

La stessa lettera dice che il numero dei dementi è aumentato in proporzioni enormi in Germania da quando è incominciata la guerra.

La guerra franco-belga-tedesca

I Tedeschi si preparano a forzare la via di Calais

PARIGI, 17.

Il Daily Mail riceve da Amsterdam: Da qualche giorno uno straordinario numero di treni di feriti viene trasportato in Germania dal Belgio settentrionale. Sono i feriti della grande battaglia estendentesi ora in Fiandra da Ypres a Dixmude.

Il corrispondente del Telegraph *da Gand segnala lo scoramento dei tedeschi che ammettono che il loro successo sul fronte orientale non compensa le perdite in Fiandra e in Francia. I tedeschi aspettano sempre masse di uomini che debbono venire dalla Russia. Ogni giorno, constata il corrispondente, giungono nel Belgio nuovi rinforzi; ma il grande esercito che deve riportare la vittoria decisiva e forzare la via di Calais e attaccare l'Inghilterra, rimane tuttora in Russia.*

Lo sforzo supremo della Germania prima dell'inverno

PARIGI, 17.

Si è affermato che il Kaiser, parlando coi rappresentanti dell'alta banca tedesca, abbia promesso la fine della guerra per ottobre. Ora, autorevoli critici francesi credono che realmente prima dell'inverno la Germania farà uno sforzo supremo, ostinandosi, impiegando tutte le sue munizioni dissanguando completamente il suo esercito.

« Siamo al punto decisivo, eventi inauditi stanno per avverarsi — scrive il colonnello Rousset - il nemico accumula nel Belgio una massa di materiale straordinaria per ripetere, ampliandola, contro la Francia, la manovra di Mackensen. Essa lancerà nuovamente masse avvinazzate, destinate a tutto sommergere, lasciando sul suolo centinaia, migliaia di cadaveri pur di raggiungere lo scopo assegnatoli. Siamo preparati? Lo spero, lo credo ma bisogna che ciascuno si persuada che prima di arrivare alla fase decisiva della campagna, la battaglia di Arras che fu la più dura avutasi finora, sarà superata dal punto di vista della quantità di mitraglia vomitata dai cannoni, dalle mitragliatrici, dagli Zeppelin, dagli aeroplani degli avversari. Non vi si può rimediare che creando dietro la zona di attacco una lunga serie di trinceramenti scaglionati nel senso della profondità. Non vi è dubbio che ciò sia stato considerato dal nostro alto Comando.

La stazione militare di Chauny bombardata da aviatori francesi

PARIGI, 16.

Il comunicato ufficiale delle 23 dice:

Nell'Artois azioni di artiglieria abbastanza vivaci. Il nemico ha bombardato il villaggio di Bully e un fossato della regione in cui due borghesi son rimasti uccisi. Le nostre granate hanno appiccato il fuoco agli edifici della fattoria Folie sulla cresta di Vimy. Sulla riva destra dell'Aisne ad ovest di Soissons i Tedeschi, dopo aver lanciato quattromila granate sopra il settore di Fontenoy, hanno tentato ieri sera contro una nostra opera un colpo di mano il quale però è fallito.

Nell'Argonne calma relativa, eccetto che in piccola parte ad ovest della foresta ove il cannoneggiamento è continuato senza alcuna azione di fanteria. Sugli Hauts de Meuse violento bombardamen[to].

I tedeschi prendono trincee a Souchez

BASILEA, 17.

Si ha da Berlino 16: Un comunicato ufficiale dice:

Il 14 luglio durante un attacco nella regione di Souchez abbiamo perduto un elemento di trincea al sud del cimitero. Vigorosi attacchi francesi operati ieri e l'altro ieri immediatamente ad ovest dell'Argonne si sono infranti dinanzi alla strenua difesa della landwehr della Germania del nord. Dal 20 giugno le nostre truppe, salvo brevi interruzioni, hanno combattuto con successo nell'Argonne e ad ovest di questa.

Un vivo fuoco di fucileria è avvenuto sulla nostra fronte che si prolunga ad est dell'Argonne. Attacchi nemici sono stati facilmente respinti.

Nella regione di Leintrey ad est di Luneville vi sono stati combattimenti di avamposti.

Nostri aviatori hanno bombardato truppe nemiche a Gerardmer e ad est di Gerardmer.

Fiere smentite francesi

alle... vittorie del Kromprinz

PARIGI, 16.

Per la festa nazionale i Francesi hanno avuto un piccolo dono dai Tedeschi. Non bisogna domandare alle persone che quello che possono dare. I Tedeschi hanno dato menzogne; ma quella del 14 luglio era particolarmente accurata.

Si tratta dell'Argonne e del Kronprinz. Era lungo tempo che non si era parlato di questo guerriero, la cui stella sembrava impallidire; conveniva fornirle nuovi raggi ed allora si è immaginata una grande vittoria, che, fortunatamente, non esiste se non nella immaginazione del redattore del comunicato tedesco.

In realtà si trattò là, come un po' dovunque, da due settimane, di un tentativo tedesco allo scopo di tastare, e possibilmente di rompere, la fronte francese.

I gas asfissianti, impiegati in massa, permisero di sommergere in alcuni punti la linea avanzata dei Francesi, ma questo successo, affatto momentaneo ed ottenuto con mezzi disonoranti, non potè essere sfruttato.

Un contrattacco riportò indietro gli avvelenatori; e il loro guadagno non aveva d'altra parte raggiunto in nessun luogo una profondità di 400 metri.

Essi hanno annunciato la conquista della famosa quota 285. L'hanno, è vero, occupata qualche istante, dietro le loro ignobili nubi di bromo, ma i Francesi l'hanno immediatamente e completamente ripresa.

Essi parlano di cannoni conquistati. Menzogna pura e semplice. Nessun cannone fu conquistato, nè messo fuori uso.

Le perdite tedesche furono enormi.

Ecco a che cosa si riduce la grande vittoria del Kronprinz.

Se si vuole ristabilire in Germania la sua popolarità svanita, bisognerà trovare qualche altra cosa.

Un "raid,, di Zeppelin?

LONDRA, 16.

Il Daily Mail riferisce che, secondo notizie berlinesi, sei nuovi Zeppelin dell'ultimo tipo sono pronti ad effettuare delle operazioni. Gli ultimi due hanno finito le prove di esperimento martedì scorso. Si ritiene che tutti insieme tenteranno un raid appena le condizioni atmosferiche saranno favorevoli.

Un sottomarino tedesco affondato

PARIGI, 17.

Un sottomarino tedesco venne sorpreso da una nave da guerra francese mentre si aggirava non molto lungi dalle acque territoriali spagnuole, forse attendendo qualche vapore per silurarlo, e fu affondato. La censura non permette ancora la trasmissione del nome della nave, che ha compiuto la brillante operazione.

AI DARDANELLI

Vittorie turche sui comunicati

BASILEA, 16.

Si ha da Costantinopoli:

Un comunicato dello Stato Maggiore annuncia che sulla fronte dei Dardanelli il 14 luglio non vi è stata alcuna operazione ad Ariburnu e Seddulbahr, eccetto un debole fuoco di fucileria.

La nostra artiglieria ha costretto alla fuga una torpediniera nemica e un trasporto di truppe nemiche che tentava avvicinarsi ad Ariburnu; fu affondata una scialuppa nemica e un'altra venne incendiata.

Sulla fronte di Irak i nostri distaccamenti che si erano avanzati dall'ala sinistra del corpo di Mounfik hanno compiuto nella notte del 13 una brillante operazione. In un combattimento che durò dalla mezzanotte al pomeriggio respinsero il nemico malgrado un violento cannoneggiamento e gli inflissero gravi perdite. Noi abbiamo contato 800 cadaveri nemici tra i quali vari ufficiali inglesi. Il nemico trasportò altri morti e feriti in due imbarcazioni piene.

Le nostre perdite sono: un tenente e 5 soldati morti e 21 feriti.

Sulle altre fronti nulla di particolare.

In attesa di Venizelos

Crisi nel Gabinetto Gounaris

ATENE, 17.

Le dimissioni presentate dal Ministro degli affari esteri, Zografos, per motivi di salute, sono state accettate.

Il Presidente del Consiglio, Gounaris, assumerà provvisoriamente il portafoglio degli Affari Esteri.

Il relativo decreto sarà pubblicato prima della fine della settimana.

Aeroplano austriaco su Belgrado

NISCH, 13.

(Ufficiale). — *Alle tre di notte un aeroplano nemico ha volato sui villaggi di Maly, Mokri e Loug, nei dintorni di Belgrado.*

Fatto segno al fuoco della nostra artiglieria esso si diresse verso Pantchevo. Un nostro aeroplano lo inseguì e lo raggiunse su Pantchevo. Sulla riva sinistra del Danubio fu aperto fuoco di fucileria e di mitragliatrici. L'aeroplano nemico si allontanò nell'interno.

Lo stesso giorno i nostri distaccamenti avanzati riuscirono in parecchi punti con l'efficacia del loro fuoco ad impedire al nemico di riparare i loro trinceramenti od i loro reticolati di filo di ferro.

I montenegrini sconfiggono gli austriaci

CETTIGNE, 17.

I combattimenti continuano nella direzione di Grahovo. Gli Austriaci hanno subito gravi perdite. Abbiamo ricacciato il nemico ed ottenuto considerevoli successi.

La lotta nel Caucaso

PIETROGRADO, 16.

Un comunicato dello Stato Maggiore del Caucaso dice: Il 14 corrente mattina nella regione del litorale un tentativo dei turchi di sloggiare i nostri esploratori dal Monte Magaridag riuscì vano. Lo stesso giorno vi fu un fuoco di fucileria senza risultato.

Nella direzione di Olty, nella notte del 14 corrente i nostri esploratori attaccarono un posto turco passando alla baionetta parte degli occupanti e parte facendone prigionieri.

Sul fronte Kop-Cormundje è impegnato un combattimento accanito.

Sul resto del fronte nessun cambiamento.

Importante centro del Camerum occupato dagli inglesi

LONDRA, 16.

Il Segretario di Stato per le colonie ha ricevuto un telegramma dal Governatore della Nigeria che annuncia l'occupazione di Ngaundere, importante città del Camerun centrale, operata il 29 giugno da forze alleate. Le nostre perdite sono di due uomini uccisi ed otto feriti.

L'esportazione dell'oro vietata dalla Svizzera

BERNA, 16.

Il Consiglio federale ha deciso di estendere il divieto di esportazione all'oro puro e in lega, rottami e cascami d'oro, oro non lavorato, oro monetato, laminato, in placche o foglie, con entrata in vigore immediata.

Il successo del prestito inglese

I sottoscrittori del piccolo taglio

LONDRA, 17.

Otto milioni di sterline del prestito di guerra sono stati sottoscritti con la vendita di tagli da cinque e da dieci scellini per mezzo degli uffici postali. Date le crescenti richieste, gli uffici postali e le banche offrono ora di vendere piccoli tagli fino all'importo di una sterlina. E' da notare che le cifre date sinora comprendono soltanto le sottoscrizioni ricevute per mezzo delle banche sino a sabato scorso. La vendita di tagli e di sottoscrizioni per il tramite degli uffici postali fino a 2000 sterline sarà continuata fino al prossimo dicembre. Tuttavia, dato il successo inatteso ottenuto da queste sottoscrizioni, esse potrebbero anche essere chiuse alla fine di luglio.

Dopo il Congresso socialista francese

La risposta ai socialisti del Kaiser!

PARIGI, 17.

Solo la *Guerre sociale* e il *Figaro* si occupano con criterio e conclusioni opposte dell'ordine del giorno approvato ieri all'unanimità dal Congresso Nazionale Socialista. Nel *Figaro*, Alfred Capus, che esamina minutamente punto per punto le varie risoluzioni del manifesto, ne trova alcune eccellenti e altre oscure, sospette e piene dei più pericolosi malintesi. Eccellente naturalmente è la risoluzione di condurre la guerra al suo termine logico fino alla disfatta del militarismo tedesco, oscuri gli accenni al risveglio delle coscienze in Germania e al bagliore che deve condurre il mondo alla pace.

— Vuol forse dire — scrive Capus — che i socialisti francesi e i tedeschi entreranno in *pour parlers* col rischio che il partito francese di cui nessuno contesta il patriottismo, cada in qualche tranello? E l'aurora di pace dovrebbe forse uscire da queste conversazioni? Se non conoscessimo il lealismo dei nostri socialisti dall'inizio della guerra, questi dubbi sarebbero inquietanti sopratutto quando si pensi che del gruppo che prese tali risoluzioni fanno parte tre ministri del l'attuale gabinetto.

Gustavo Hervè proclama invece l'ordine del giorno approvato ieri la resurrezione del socialismo francese repubblicano patriota e figlio della Rivoluzione. A meno di essere affetti da cretinismo e da vigliaccheria non si poteva dare altra risposta egli conclude, ai socialisti del Kaiser. Ieri, il busto di Jaurès piangeva di gioia.

Carestia di viveri e carbone in Germania

AMSTERDAM, 17.

Si ha da Francoforte: La *Frankfurter Zeitung* ha da Berlino: Non si può più negare che le derrate alimentari siano fortemente rincarate negli ultimi tempi. Sarebbe urgente che il Governo prendesse tutte le misure per impedire la speculazione che è enorme per certi generi; perchè, come è necessaria l'abbondanza delle munizioni, così è necessario che si possano avere all'interno i viveri a un prezzo ragionevole.

GINEVRA, 17.

L'enorme prezzo del carbone a causa del blocco costringe la Germania a sfruttare le torbiere e a sostituire la mano d'opera mancante con quella delle donne e dei fanciulli.

L'epilogo d'un processo celebre

MILANO, 17.

Il Corriere del pomeriggio riceve da Londra:

Dopo nove anni di peripezie legali, Harry Taw il milionario americano che uccise per gelosia l'architetto Stanford White, è stato dichiarato sano di mente dai giurati e rilasciato in libertà.

E' stato presentato appello contro la sentenza, ma con poca probabilità di r[iu]scita.

L'amante di Taw, la famosa profess[io]nal beauty, Evelina Nesbit diventata [...] una stella di mediocre grandezza [dei] music hall americani, apprese con [co]sternazione la notizia ed esclamò: « T[aw] è più pazzo che mai: appena avrà ri[co]minciato a bere mi ucciderà! »

Taw, invece, ai giornalisti che lo ha[n]no intervistato ha detto: — « Non so[no] stato mai pazzo: la giustizia american[a] ha trionfato ».

Si calcola che la madre del milionar[io] abbia speso un totale di cinque milio[ni] per strappare il figlio al manicomio c[ri]minale.

Un mendicante di Madri[d] che lascia 170 milioni!

PARIGI, 17.

Una storia di eredità che pare fant[a]stica ma che il corrispondente madri[le]no del *New York Herald* assicu[ra] vera è la seguente: Certo Romagosa co[n]dusse sempre una vita miserrima; [ve]stito costantemente a brandelli si nut[ri]va spesso coi legumi raccattati dal[la] moglie fra i rifiuti del mercato. I vici[ni] lo accusavano qualche volta di essere [un] finto povero ma nessuno poteva suppor[re] che il Romagosa fosse il più ricco a[bi]tante di Madrid, tanto in monete, quan[to] in buoni del tesoro e in proprietà, [in] Francia, in Spagna e a Cuba, nell'A[r]gentina, nel Cile. Il Romagosa ha infat[ti] lasciato morendo 170 milioni di lire. U[no] dei suoi immobili di cui solo il testame[n]to ha fatto scoprire il padrone, situa[to] a Parigi ai Campi Elisi è stimato 11 m[i]lioni e una succursale del « Credit Lyo[n]naise », che occupa il piano terreno, p[a]ga 50 mila lire annue di affitto.

Il Romagosa istituisce eredi univers[a]li i vescovi di Madrid, Barcellona e Bu[e]nos Aires. Alla moglie rimane solo l'us[u]frutto degli immobili che alla sua mor[te] andranno ai tre vescovi in parti egua[li]. La moglie però intende fare opposizio[ne] al testamento.

Onorificenza a un valoros[o]

Il Bollettino odierno del Ministero [di] grazia e giustizia porta il conferimento [del]l'onorificenza di cavaliere della Corona d'[I]talia al giudice di terza categoria avv. Giu[]seppe Garrone da Vercelli. Il provvedime[n]to, a cui conferiscono un carattere stra[or]dinario il grado e la poca anzianità del g[io]vane magistrato, è accompagnato dalla s[e]guente nota:

« L'avv. Giuseppe Garrone, giudice d[el] tribunale regionale di Tripoli, nei due a[n]ni passati in Libia diede prova del suo al[to] valore, non solo per cultura, intelligen[za] ed operosità, per virtù di animo e di car[at]tere, ma per intuizione singolarmente squ[i]sita dell'animo degli indigeni, dei qu[ali] seppe conquistarsi la più salda e reveren[te] fiducia, accrescendo prestigio alla giusti[zia] italiana in Colonia In tempi difficili, tr[o]vandosi recentemente ad amministrare gi[u]stizia in Tarhuna, divise serenamente e fo[r]temente i sacrifici e i pericoli cui per ol[tre] quaranta giorni fu esposto quel presidi[o] insidiato dei ribelli, sinchè, ordinatosene [il] ripiegamento, egli prese parte agli asp[ri] combattimenti del ritorno ad Azizia, [ri]manendo ferito due volte e in modo no[n] lieve. Rientrato ora in patria, ed invita[to] a dichiarare se acconsentisse, dopo fini[ta] la convalescenza, a tornare in Libia, ove [lo] Stato può ancora da lui ripromettersi pr[e]ziosi servigi, dichiarò di essere a ciò pro[n]to, ma non prima tuttavia di aver compi[u]to un altro suo dovere verso la Patria, [as]sumendo servizio negli alpini per la gu[er]ra d'Italia ».

REGIO LOTTO

Estrazioni del 17 luglio 1915

Bari	72	41	42	60	[illegible]
Firenze	34	40	1	67	[illegible]
Milano	60	20	66	56	[illegible]
Napoli	58	56	82	81	[illegible]
Palermo	50	7	5	4	[illegible]
Roma	28	83	17	56	[illegible]
Torino	51	28	85	42	[illegible]
Venezia	79	74	80	66	[illegible]

Uno sciopero inglese organizzato dai tedesch[i]

LONDRA, 17.

Si aggrava l'intensità dello sciopero dei minatori del paese di Galles. Il lavoro è cessato, sebbene gran parte dei migliori operai non dissimulino di avere scioperato contro voglia. Ma dovettero sottostare alla volontà degli elementi giovanili e più accesi.

Si nota che gli agitatori sindacalisti i quali fanno propaganda per lo sciopero a oltranza sono forniti di molto denaro.

Denaro tedesco? E' probabile. E l'opinione pubblica è esasperata per l'antipatriottico atteggiamento dei minatori, i quali non accettano nemmeno di trattare, ma esigono l'immediato aumento di salario.

Pare che il gruppo dei socialisti rivoluzionari abbia preso il sopravvento dopo mesi di continua propaganda sobillatrice, durante i quali ignoti agenti hanno fatto circolare tra i minatori, clandestinamente una grande quantità di opuscoli in cui si affermava che i proprietari in lega coi Governo progettavano, con la guerra, di sfruttare barbaramente il personale.

Questa deleteria propaganda pareva destinata a fallire se non altro perchè i minatori del Galles lungi dall'essere sfruttati sono fra gli operai meglio pagati del mondo e in media guadagnano dieci o quindici franchi per ogni giornata di lavoro. Invece le insidiose lusinghe degli agitatori e la scaltra diffusione della diffidenza e del malcontento sono riuscite.

Che agenti della Germania abbiano contribuito a questo risultato, non è dubbio. Si fanno a questo proposito dei nomi e si ricorda sopratutto come uno dei direttori del gigantesco sindacato del carbone della Westfalia, il milionario Ugo Stinnes avesse prima della guerra fortissimi interessi in tutti i porti inglesi di esportazione, con quasi tutti i proprietari di miniere ed essersi acquistata una enorme influenza nei bacini minerari.

Dati i precedenti tedeschi in altri campi, nessuno si sorprenderebbe di apprendere che l'opera di penetrazione economica dello Stinnes nella regione carbonifera del Regno Unito che durava da soli quattro anni, non abbia avuto mire puramente industriali. Lo Stinnes, come si ricorda, era a Messina quando vi approdarono il Goeben e il B[res]lau.

Per fortuna l'Ammiragliato prevedendo [la] possibilità di uno sciopero, poichè da m[e]si il malcontento fermentava fra i minatori, ha accumulato enormi riserve di combu[sti]bile per i bisogni della flotta.

Nei paesi della guerra.

Di qua e di là dal vecchio confine

T.... luglio.

Cavour

L'Albergo del F... a T... si distingue per il suo buon vinetto, per la sana cordialità delle donne che ne hanno cura, per un camino patriarcale, di quelli da novelle delle fate, e per una stampa di Camillo Cavour, che è del 59 e sembra fatta oggi; una di quelle vecchie stampe ove lo figurate Cavour, con gli occhiali a stanghetta e la barba a corona, panneggiato, in un nimbo, da Arcangelo liberatore? che si vedono sempre volentieri e con riverenza perchè il sacro si sovrappone al grottesco, l'idea ispiratrice alla forma accademica, priva di gusto.

Il camino è un trono, alto da terra oltre mezzo metro, sicchè vi si accede per scalini, con grandi alari di ferro battuto d'antica, robusta e geniale fattura che si ricongiungono alla cappa pure di ferro. Sono attorno delle sedie a lunghe gambe, simili a quelle dei bambini nella prima infanzia, ma fatte per uomini, anche di grosse dimensioni.

La padrona mi spiega. Nell'inverno gli uomini s'adunano qui. Fumano e bevono mentre la neve e il rovaio infuriano a piacer loro. In questa specie di cesti di ferro battuto si mettono i fiaschi. Il vino un po' tepido nell'inverno è migliore. E si sta allegri e si raccontano delle storielle...

Eppoi, arrestandosi nella sua visione di quiete famigliare:

— Ma già, per quest'inverno è inutile pensarci. Forse per l'altro....

Qui dove ormai si rendono conto, di quello che la guerra è veramente, non avviene di sentir parlare di breve durata (Trieste in due giorni!) e di pace imminente, come si pettegolezza in città.

Qui hanno avuto per giorni e notti lo spettacolo imponente delle truppe; il meglio della ricchezza di sangue e di danaro che abbia l'Italia è passato innanzi al loro stupore: perciò comprendono che non si affronta uno sforzo così per una semplice passeggiata, o, sia pure, per una facile conquista.

D'altronde i feriti passano.

Dal principio della guerra l'Albergo del F. è diventato una specie di quartier generale, nè poteva essere altrimenti, posto com'è sulla grande strada che proprio lì si biforca, serpeggiando poi l'un ramo lungo il corso pittoresco del Natisone, l'altro internandosi nella pianura.

Tutto quanto viene dai vari settori del fronte friulano per rientrare nel vecchio confine, o va verso il nuovo, deve passare necessariamente di là. Uomini, cavalli, armenti, carriaggi, automobili, motociclette; è una processione continua, un continuo fragore, coronato senza posa di grida, di ordini, spesso di canti.

Attorno alla gran tavola si parla, a uno obbligato: si ritrovano degli amici...

— Lei, dottore? E chi pensava di trovarla qui con tre filetti?

— Ho un ospedaletto, affidato a me, fra giorni devo andare più in su. E a Genova?

— Manco da un po'.

— Ma, quando venne via?

— Nulla di eccezionale. Lavorano a raccoglier fondi per le famiglie dei soldati e si fanno onore...

Un giovane tenente raccontava ad alcuni amici cose di guerra. Non ho preso, naturalmente, un appunto, chè sarebbe stato come farlo tacere, ma la espressione sua era tale e la lucidità delle parole così incisiva che trascrivendole, a distanza di giorni, senza sforzo, credo di rinfilarle tutte esattamente come, con un ago, delle margherite messe in fila: margherite rosse.

Agguati sugli alberi

— Li ho conosciuti in Libia e li ho conosciuti in caserma. Sapevo dunque benissimo quello che valgono e anche quali sono i loro difetti. Ebbene, credano a me, non sembrano più gli stessi: si sono superati. Io che da varii anni faccio vita in comune quasi a stento a riconoscerli, tanto questa guerra li trasfigura. Me lo spiego. Là si trattava di compiere un dovere e lo compierono con abnegazione, con grande spirito di sacrifizio. Ma questa, guerra, la sentono: l'hanno nel sangue: ci stanno come a una festa. E pronti a tutte le fatiche. Non si conosce disagio che essi non affrontino e soffrano lietamente.

Eppoi ci si abitua. Le prime volte, eh, così per terra era un po' duro. Ora ci si sveglia con le ossa rotte ma dopo pochi minuti non si sente più nulla. Le notti son fresche e si dorme bene.... quando si dorme. Io m'inquietavo perchè da una parte o dall'altra la coperta mi scappava sempre. Allora l'ho cucita con uno spago, da cima a fondo: mi ci insacco dentro e mi sembro un principe. Credano pure che veduta da vicino la guerra non è poi così spaventosa come si crede.

Certo ha i suoi aspetti antipatici.... —

Il tenente s'era fermato, rannuvolandosi.

— Hanno affidato, gli austriaci, a tiratori scelti delle milizie regolari, ma anche a veri e proprii sicarii, borghesi, *che si prestano per danaro*, il compito di mostarci di continuo, alla spicciolata, mirando specialmente — si vede chiaro — agli ufficiali. Costoro serpeggiano, raggiungono alti rami d'alberi, dove sarebbe difficile rilevare da una certa distanza la loro presenza... ed ecco la fucilata a tradimento. Tirano a mitraglia, spesso; e non sempre, purtroppo, invano. Si sa che alla guerra la vita conta nulla, ma quel genere lì ci avvilisce un po'. Preferiremmo di vederlo in faccia... il nemico, e quando si sente il chiocciolo della mitraglia mandiamo certe benedizioni.... Eppure, finora, ci sfuggono facilmente. Un uomo in un bosco, come trovarlo? Aggiustano le loro botte a notevoli distanze sicchè, qualora approssimativamente si riuscisse a stabilire dove cercarli, essi avrebbero il tempo di mettersi in salvo, pratici come sono dei luoghi, *perchè si tratta di gente tutta di lì*...

Osservo, tra parentesi, che il racconto del bravo tenente non mi riusciva nuovo. Mi aveva affermato tutto ciò, oltre una settimana prima, a Venezia, un altro personaggio, che veniva precisamente da quel fronte, mentre ancora si discuteva sui giornali se ci trovasse di fronte a dei franchi tiratori volontari o degli assassini di mestiere.

A vergogna di chi li assolda, riducendo la guerra a un'imboscata, erano e sono quasi tutti di questa seconda categoria.

Bravi, e rinnegati

— Il Re, ieri, decorò personalmente due soldati, del terzo reparto. Ma uno è grave. Forse non se la potrà godere, la medaglia. S'erano distinti entrambi nella notte del ...... in quella mischia indiavolata nel bosco. Bisogna esserci stati per sapere che cosa sia un affare simile non per la paura di sè ma per il terrore d'uccidere i nostri, perchè al buio, e tutti frazionati, come distinguersi l'un l'altro, e come non difendersi da minacciose ombre incalzanti?

La voce? Le grida? Ma i più degli austriaci ci parlavano in italiano, e in italiano ci insultavano. Quelli si sapeva subito come trattarli. E gli altri? Gli altri che venivano vicini, parlando perfettamente in veneto, ad accoppare in tedesco? Così avvenne anche che qualcuno dopo preso fu lasciato e fuggì, quando non si rivoltò e uccise. I prigionieri, prima di esserlo, parlavano tutti la nostra lingua, come noi. Uno l'ho preso io da me, disarmato e condotto via. Non ne ha più detto una parola. Allora, poichè l'avevo sentito parlar così bene, con me, gli dissi chiaro:

— *Quando parlerai in italiano ti daremo da mangiare.* —

Dopo ventiquattr'ore si decise. Parla, ed è, italiano, irredento. Si capisce la sua vergogna. Prigioniero, sia pure: ma rinnegato poi... Eppure ve ne sono...

Una motocicletta arresta il suo sbuffare alla porta dell'Albergo. Ne scende un sacco di polvere bianca che si riconosce poi essere un gagliardo sottotenente D... di Genova. Interrogato dai concittadini (eravamo in tre) si spiega brevemente.

— *Ne venio da un bagnetto russo* (vengo da un bagnetto rosso).

— *Pa' 'impuscibbile, comme se ven cattici... Eppure a l'è cusci...* (Pare impossibile come si diventa cattivi. Eppure la è così).

S'era battuto il giorno prima rabbiosamente. *I suoi* ormai sulla coscienza ce li aveva, ma si meravigliava con sè stesso d'esserne stato capace. Qui, uccidere! Fino a ieri *viveur, uomo di sport, tranquillo, sereno*.... Calcava le parole con un tono di stupore infantile, ascoltandosi.

Bevve: Salutò: riparti.

Mi avvidi poco dopo che aveva dimenticato il portafogli aperto sul tavolo e lo dissi agli ufficiali presenti. Si controllò, prima di consegnarlo. C'erano poche cose: centoventicinque lire, due bigliettini sgualciti, a scrittura sottile, e un ritratto di signora vecchia.

Purchè ritorni...

L'oro e la vita

Vi sono delle ore e delle circostanze nelle quali il danaro non ha alcun valore. Questo dicono e dimostrano i giuocatori in generale. Saranno a casa loro uomini di economia, padri parsimoniosi, capaci anche di negarsi qualche onesto svago per non distogliere una piccola somma da quel tanto che si riesce a guadagnare con fatica, ma se li mettete dinanzi a una *roulette* cambiano radicalmente psicologia. Allora cento lire su un numero che non verrà diventano l'atto naturale di un uomo serio, il quale per nulla vi permetterebbe di credere che egli non sia, anche in quel momento, perfettamente ragionevole.

E' l'ambiente: è l'esempio.

Senza voler fare della rettorica (con questo caldo) e meno ancora mancar di riverenza ai giuocatori del nobilissimo giuoco, dove si punta solamente al *rosso*, è tuttavia evidente e fuori di discussione che il valore delle cose preziose, dalla vita all'oro, varia in proporzioni strabilianti, così da diventar tutto o nulla, secondo il capriccio del tempo e degli avvenimenti.

Chi avrebbe sospettato un eroe sotto il taglio inglese di quel giovane raffinato che non usciva nella mezza stagione senza i guanti e la sciarpa di seta, e pregava magari la cameriera di chiuder bene le finestre per le correnti?

Ecco. Oggi la vita non ha per lui altro valore che quello di donarsi, quasi fosse diventata d'altri, non più sua, a lui inutile, ad altri necessaria. E veda dunque la vita. Che cosa è mai? Ma qualcuno aspetta. Aspetti. Ma qualcuno piange. Pianga.

Così avviene il fenomeno che il quotidiano olocausto sia offerto con sereno fervore. Così avviene che alla richiesta di « uno » per una missione mortale cento se ne presentino, ciascuno acclamando adatto sè solo.

Nè la vita altrui ha maggior valore, poichè la propria non vale.

Da ieri non ho più visto X.

— E' morto.

— Ah!

E si continua l'operazione cominciata, anche se sia una sigaretta da fumare.

Per i nemici poi — ciò è naturale — nessuno troverebbe tempo di commuoversi.

Il messaggio

Così si parlava, in un intervallo di riposo, cordialmente e semplicemente, nella sala terrena dell'Albergo del F. sotto lo sguardo tutelare di Camillo Cavour, panneggiato da arcangelo, quando da un'automobile un ufficiale scese con la buona novella.

Uno che assuma di portare e consegnare delle lettere dal fronte è tenuto come la provvidenza. Si sa almeno quando arrivano, si sa cioè da quando si deve incominciare a contar le ore... Sicchè la gentile proposta del giovinetto mise subito in movimento il capitano medico.

— Presto, un po' di carta!

Facile a dirsi: non ce n'era. La tabaccaia in faccia, che m'aveva già dichiarato di non avere nè francobolli, nè cartoline, nè biglietti postali, dichiarò con altrettanta solennità che la carta era terminata, ed eziandio le buste...

Ma una giovinetta dagli occhi furbi si commosse: corse via senza dir nulla su per le scale e tornò poco dopo, un po' rossa, aprendo al medico ansioso un'elegante scatola, « extra strong », cinerina, conscia chissà di quali gentili misteri.

Per poco il beneficato non la baciò. Poi si raccolse, come in un tremito, fisso in un'idea non triste, neppur lieta, che lo teneva tutto, quasi fosse passato d'improvviso in un mondo a sè.

Non volli vedere: vidi per caso le due prime parole:

— Cara mamma....

LUIGI SECHERUBBI.

Il Re assiste al bombardamento dei forti di Malborghetto dal fiume Fella

Lettere dal campo

Lo zaino dell'on. Bissolati

Ne parla, in fondo a questa lettera, in cui si descrivono aspre fatiche sopportate a cuor leggero, il soldato Michele Quilici di Borgo a Mozzano (Lucca), richiamato in un reggimento del genio.

« Ti scrivo — egli dice — da questo paese riconquistato all'Austria dalle nostre truppe. E' un paese dal quale possiamo ad occhio nudo distinguere anche la penisola d'Istria, proprio di fronte a Trieste; ovunque volgiamo lo sguardo è un immenso mare di montagne, tutte più basse a levante; ed a ponente si erge maestoso il Monte Nero che tre giorni or sono si poteva chiamare Bianco perchè ci fioccava la neve come nel cuore dell'inverno. Il mio lavoro e quello dei miei compagni sta nell'ordinare le artiglierie pesanti per il bombardamento dei forti circostanti di... mediante una via che abbiamo costruito in unione con la milizia permanente del genio. Abbiamo lavorato per tre giorni consecutivi sotto la pioggia incessante e sotto il fuoco delle artiglierie nemiche; ma noi continuavamo il nostro lavoro con incredibile sangue freddo. Il nemico non aggiustò mai un colpo da poter neppure ferire uno dei nostri. I proiettili scoppiavano a troppa altezza. Se non fosse stata la pioggia che ci disturbava, sarebbe stato un piacer sentir passare i proiettili che facevano un rumore, un sibilo, un miagolio da sembrare certe volte gatti arrabbiati.

Non so come sia stato possibile sopportare certe fatiche, tutti inzuppati d'acqua a quel modo. Io quando ero a casa e arrivavo bagnato mi cambiavo immediatamente; mentre quassù, ove tutti i mezzi necessari non si possono avere, si fa come si può. Malgrado ciò non sono mai stato ammalato. Oggi vediamo finalmente il sole e ci sembra di rivivere. Qua il bombardamento romba incessante; è un continuo tuonare di cannoni e crepitare di fucileria e di mitragliatrici. Si vedono arrivare ogni giorno prigionieri austriaci esausti dalle fatiche e dagli stenti. Sono stati presi anche dei prigionieri francesi (?) che gli austriaci avevano mandato in prima linea a combattere contro i nostri. Essi ora dicono di essere felici di trovarsi nelle nostre mani. A... ho veduto mitragliatrici e fucili presi in combattimento agli austriaci.

Alcuni alpini hanno raccontato come l'on. Bissolati dia esempio di coraggio e come sopporti il peso e il disagio della guerra come se avesse venti anni. Invece ne ha 58. Eppure ha sempre portato il suo zaino affardellato di prescrizione ».

Soldato italiano... figlio di tedesco

La signora Antonietta Vick c'invia da Bagni di Lucca una lettera di suo figlio Mario Vick, caporal maggiore di fanteria che sta facendo il suo dovere d'italiano e di soldato sulla linea del fuoco.

« E' da notare — ci scriveva la signora — che suo padre, ora assente, a nome Giovanni, è suddito germanico ».

Ecco la lettera.

« Cara Mamma,

..., questi .... di tedeschi si meriterebbero di essere distrutti, e fra poco vedrai che botte e che razza di paghe gli daremo noi; figurati che per intimorirci, bisognerebbe trovarsi di fronte ad un esercito cento volte superiore al nostro, perchè finchè uno deve combattere contro 4 o 5 non ci fanno paura. Il nostro fucile tira bene diritto e la baionetta sa bene fare il suo dovere. Anche dai combattimenti recenti, noi non abbiamo avuto nessuna perdita di fronte a loro. Si fa certe strage.... e prigionieri....

Spero che presto faremo farci la pace forzata e che presto il tuo Mario tornerà con te vittorioso.

Qui fra questi monti si fa un caldo enorme e siamo diventati neri come africani.

aff.mo figlio *Mario*. »

Il riposo dei nostri ufficiali

Per i nostri ufficiali, come del resto per tutti i soldati, il riposo non significa ozio. Ecco infatti a dimostrarlo alcune frasi di una lettera che la signora di un colonnello combattente al fronte ha ricevuto da persona amica incaricata di darle notizie di suo marito:

« ...Egli è molto occupato a fra i gravi e delicati doveri di ufficio, le gite frequenti e quasi quotidiane sul fronte per la direzione del servizio degli informatori e tante altre svariatissime mansioni passano dei giorni senza poterlo avvicinare che per pochi istanti. Tuttavia posso assicurarla che egli sta benissimo ed attende a tutto con la sua consueta ed ammirevole calma e con una attività meravigliosa. Michelangelo si riposava cambiando lavoro e suo marito approfitta di qualunque fuggevole istante per scrivere dei versi e farli musicare. E' semplicemente straordinario e meraviglioso! A questo proposito le dirò che domenica scorsa dopo la predica e la messa di padre Gemelli venne cantata la preghiera scritta da suo marito ottenendo un successone perchè parole e musica piacquero moltissimo... »

Teatri ed Arte

"Il reggimento degli Ulani", di R. de Francheville

La stagione della compagnia Sainati al *Quirino* s'è aperta lietamente. La serata fu deliziosa. Le simpatie di cui gode la compagnia, la varietà e l'interesse del suo repertorio il fresco e lo *charme* del magnifico teatro, avevano riempito la sala. C'era, iersera, al *Quirino*, il pubblico delle grandi « prime » la più elegante folla dei nostri teatri. Sollevando gli occhi dalle discrete illuminazioni dei palchi, dallo scintillio dei gioielli, dalle chiare tinte delle *toilettes* estive, vedevamo lassù, nel tondo vecchio gigantesco della cupola aperta, il gran cielo azzurro della più stellata notte d'estate. E tra la vivacità mondana ed elegante di quella sala di teatro e la palpitante serenità di quel cielo notturno, pareva che la guerra non ci fosse, pareva d'essere miracolosamente tornati ai tempi delle nostre più pacifiche serate.

Forse anche per questo, in tanta serena pace, il macabro e artificioso orrore del *Reggimento degli Ulani* parve una stonatura: come ricordar la tragedia in una sera d'idillio. Erano apparsi sul palcoscenico, al principio dei due atti del Francheville, gli elmetti e le uniformi degli ulani di Prussia. Il pubblico attese una caricatura della disciplina tedesca e il quadro d'ambiente d'un reggimento di cavalleria tedesca. Non ebbe, invece, nè l'una come nè l'altra. Vide un soldato polacco, socialista e ribelle, irreggimentato a forza fra gli ulani, torturato da questi con feroce e fredda crudeltà. Vide gli ufficiali medici del reggimento preparare un *virus* per inoculare la rabbia e disporre per l'invio di alcune fialette destinate a dimostrare a Parigi che la *kultur* tedesca anche dai più modesti laboratorii d'un reggimento batte le più solenni ricerche dei dotti gabinetti dell'Istituto Pasteur. Vide in pari tempo giungere al reggimento le fialette di un siero antitifico da inoculare ai soldati. Vide infine, rimasto solo con le due scatole di fialette, vide il soldato polacco decidere subitamente il tremendo delitto che sarà la sua vendetta: sostituire le fialette le une alle altre. Col secondo atto il reggimento intero è colpito dalla rabbia. I soldati inferociti vogliono uscire dalla caserma, gettarsi nella città. Accadrà un mucchio di conseguenze incalcolabili. Non c'è che un rimedio possibile: atroce, ma unico. Aprire il fuoco sui soldati colpiti dalla rabbia, fulminarli uno ad uno. Il colonnello ordinerà il fuoco e assolverà, facendosi uccidere fra i primi, la sua responsabilità. Intanto il soldato polacco che ha dato a duemila suoi compagni una così terribile morte pagherà come deve pagare: con una morte degna del suo delitto, soffocato lentamente fra due materassi, sopra un letto da campo.

Questa terribile storia non riesce a fare paura. Ora tutt' il segreto del «Grand Guignol» è qui: riuscire a dare l'angoscia. Quando non ci riesce, il brivido si risolve in una scrollata di spalle, il raccapriccio fremente in un freddo disgusto e l'orrido conclude al grottesco. Non c'è giuoco più pericoloso, per un autore, di quello di voler far paura agli spettatori; se il pubblico s'avvede del giuoco, se smantella a furia di sorrisi il meccanismo delle arbitrarie preparazioni, chi fa paura non è più l'autore, ma il pubblico. Così iersera il *Reggimento degli Ulani* non riuscì a farci rabbrividire: a furia di voler essere terribilmente macabro apparve ingenuamente grottesco. E i pochi applausi del primo atto prepararon la via alle aperte disapprovazioni che accolsero il secondo. Ebbe tuttavia applausi, nella parte del soldato polacco, Alfredo Sainati e dietro le quinte, con mezzi semplicissimi, il fragore d'un reggimento di cavalleria in marcia fu reso con singolare effetto d'illusione preciso. Fu l'unico momento cui, per l'abilità della messa in scena l'illusione fu possibile. In tutt'il resto la commedia mostrò con troppa evidenza la sua anima vuota di spaventa passeri. Quelli esperimenti in «corpore vili» dei conigli votati alla morte compiuti in una caserma, quelli ufficiali che lasciano le fialette del veleno e del siero ugualmente a portata di mano d'un soldato notoriamente sospetto, quei medici che praticano le iniezioni di siero antitifico su un intero reggimento, senza controllarle, sono l'anima di stoppa delle commedie mai coperte da una « verbe » d'avvenimenti terribili. Non è terribile ciò che non appare logico, non è possibile neppure a teatro far credito di possibilità all'inverosimiglianza più assurda e non è non solo arte ma neppure artificio ciò che appare artefatto.

Precedettero e seguirono il drammetto del Francheville *In bordata* di Camillo Antona Traversi e di Adolfo Ribaux e *Le due cortigiane*, la deliziosa *Laquette* di Francis de Croisset. Nell'una e nell'altra, così nel tragico quadro dell'*estaminet* di Brest fra marinai ubbriachi e donnine allegre come nella graziosa fantasia greco-parigina delle due cortigiane, Bella Starace ed Alfredo Sainati recitarono con la consueta bravura e ottennero dal pubblico lunghe ovazioni. E queste lusinghiere accoglienze, che promette una brillantissima stagione, si rinnoveranno stasera alla rappresentazione di *Transfuga* e di *Mademoiselle Fifi*, il piccolo dramma tolto dalla novella di Guy de Maupassant fatta anch'essa di terrore, è vero, ma d'un terrore che la vita ha ispirato e che attraverso l'arte alla vita ritorna.

Lm.

"Il pomo della discordia" di Alfredo Testoni a Milano

MILANO, 16. — Questa sera al teatro *Olympia*, gremito, la Compagnia Gramatica-Carini-Gandusio-Piperno ha rappresentato per la prima volta in Italia *Il pomo della discordia*, la nuovissima commedia in tre atti di Alfredo Testoni, per cui era così viva l'attesa.

La commedia è stata calorosamente applaudita, con varie chiamate per ogni atto. L'interpretazione è stata eccellente. Da domani si iniziano le repliche, che saranno certo numerose.

E' una delle più fresche ed agili commedie del Testoni, destinata ad avere dovunque il più vivo successo.

Iole Baroni debutta al Cinea

A cominciare da stasera, e per sole quattro rappresentazioni, Iole Baroni, l'acclamata *étoile* dell'operetta e della canzone, farà parte della Grande Compagnia di Varietà, condotta da Petrolini. L'attesa per questo debutto è vivissima.

SPETTACOLI del 17 luglio

ADRIANO — « Tournée » Maria Campi — Riposo.

ARGENTINA — Compagnia drammatica Paoli-Dondini — Ore 21: *Mon Bébé*.

NAZIONALE — Stagione lirica — Ore 21: *Un ballo in maschera*.

TEATRO COSTANZI

SABATO 17, ore 21: **Grande Serata Patriottica dedicata ai militari romani feriti convalescenti** Teatro illuminato a giorno — Si rappresenterà: **LA TRAVIATA**, protagonista **Tilde Milanesi** — dopo il 2.o atto **Per la Prima volta in Roma verrà eseguito dal Coro ed Orchestra: IL GRANDE INNO DELLE NAZIONI di G. Verdi.**

L'A solo verrà cantato dalla sig.na **Gabriella Besanzoni**: PREZZI POPOLARISSIMI.

DOMENICA 18, ore 16: **Unica Rappresentaz. Diurna** a Prezzi Popolarissimi: **Madama Butterfly**

Prezzi Popolarissimi: Ingresso L. 1 — Palchi I e II ord. L. 10 — III ord. L. 6 — Poltrone L. 2.50 — Sedie L. 1 — Anfiteatro L. 0.50 — (tutto oltre l'ingresso) — Posto unico in Galleria L. 0.60.

TEATRO QUIRINO

Unico teatro estivo - Compagnia Sainati

Questa sera, ore 21:

TRANSFUGA — MADAMIGELLA FIFI — POCHE, MA SENTITE PAROLE.

PREZZI: Palchi platea I e II ord. L. 10 — Poltrone platea · I fila e I ord. L. 2 — Poltroncine platea » altre file I ord. L. 1 — Anfiteatro L. 1 (compreso l'ingresso) — Ingresso L. 1.

VARIETA'

APOLLO — Dalle 22,30: *Dal Tabarin a Varietà*.

UMBERTO I (Sala) — Spettacolo di primo ordine con ingresso continuato.

CINEMATOGRAFI

MARGHERITA (Cinema) — Primario cinematografo. Spettacoli dalle ore 16,30 alle 23.

OLYMPIA — Scelto spettacolo ogni giorno.

Rabbino livornese sul fronte

LIVORNO, 16. — Fra i cinque rabbini che il Governo nostro stabiliva d'inviare al fronte per l'assistenza religiosa degli israeliti combattenti — è il rabbino prof. Aldo Lattes, livornese.

Partono da qui sempre nuovi volontari. Noto, fra gli altri, il figlio del cav. F. Pieraccini, direttore delle poste e dei telegrafi nella nostra provincia, e il giovane signor Enrico Vincenzini, figlio del noto commerciante, signor Alberto.

Barzilai.... anedottico

Prima ancora della politica fu l'arte drammatica uno dei sogni giovanili di Salvatore Barzilai. A quattrodici anni l'intelligente se non studiosissimo allievo del ginnasio comunale «Dante Alighieri» di Trieste, vagheggiava le gioie e la gloria della scena. Era un frequentatore assiduo dei teatri di prosa e quel vecchio *Filodrammatico* di Trieste, che vide sfilare sul suo palcoscenico i più grandi attori d'Italia, aveva in lui il più giovane fra i suoi abbonati. Quando nel 1876 trionfava su quelle scene l'attore genovese Adolfo Drago, che allora tanto faceva presumere di sè, il giovane Barzilai era uno dei suoi più fervidi ammiratori. Nella sua ingenuità di adolescente lo ricercava per la via, forzava la consegna del cerbero custode del palcoscenico e gli scriveva interminabili epistole, dove espandeva la sua passione per l'arte scenica e gli chiedeva di far parte della sua compagnia. Ma l'onesto attore, che già aveva conosciute le amarezze del palcoscenico, parafrasando i consigli che l'illustre Edmondo Kean dava — nella commedia di Alessandro Dumas — a Miss Anna Demby, lo distolse da quel progetto, dicendogli che non gli sarebbe mancato il modo di esplicare la sua intelligenza e di seguire una carriera che potesse offrirgli maggiori garanzie per l'avvenire. E Adolfo Drago fu buon profeta.

Mancatogli un palcoscenico autentico il giovane Barzilai dovette accontentarsi del teatrino di famiglia. Figuratevi che in quel teatrino ebbe il coraggio di sostenere dinanzi a numerosi invitati la parte di «Paolo» nella *Francesca da Rimini* del Pellico. Nella scena culminante della dichiarazione d'amore, «Paolo» s'investiva talmente nella parte che le assi mal connesse de' teatrino, eretto dagli stessi filodrammatici, minacciavano uno sconquasso. Anche in quell'occasione egli potè manifestare le sue idealità politiche. Assisteva a quella recita famigliare il Duca di Licignano console generale d'Italia a Trieste. Il giovane Barzilai, scorgendolo fra gli spettatori, improvvisò un caldo e patriottico saluto in versi martelliani, che suscitarono una dimostrazione irredentista... senza interventi della polizia.

* * *

La prima ed unica commedia scritta dal Barzilai sedicenne s'intitola: *La quarta pagina* ed è in un atto. Fu rappresentata con esito modesto al Filodrammatico di Trieste nella primavera 1878 dalla Compagnia del cav. Alessandro Salvini, fratello di Tommaso. Più tardi con lievi modificazioni la commedia fu applaudita a Padova, mentre l'autore faceva il primo anno di Università, reduce dalle carceri di Graz e Carlo Barbini di Milano la pubblicava quale primo volume del « teatro di Barzilai » non seguito da altri. Un teatro più vasto e più importante doveva poi essere campo al suo grande ingegno.

O. G.

* * *

Salvatore Barzilai, quando neppure lontanamente s'immaginava di diventare un giorno Ministro del Regno d'Italia, partecipava assai spesso a lieti ritrovi di genialissime brigate.

Si trovavano in sua compagnia uomini politici, artisti, letterati, molti dei quali erano dei veri capi ameni: su tutti pontificava *Gandolin*, che profondeva il suo spirito inesauribile *en grand seigneur*.

Credo fosse lui a inventare la famosa coniugazione del *perfetto* del verbo *barzilare*:

Io Barzilai,
tu... abate Casti,
colui Flavio Andò,
noi Borghi-Mamo,
voi Tito Ippolito D'Aste,
coloro Samerarono.

Il viaggio dell'on. Barzilai e di *Gandolin* a Berlino meriterebbe addirittura un diarista ufficiale che lo raccontasse nei più minuti dettagli.

Sembra che la padrona di casa del primo lo pregasse di portargli da Berlino qualche piccolo ricordo. Un giorno, passeggiando per la metropoli tedesca, insieme con *Gandolin*, il futuro Ministro pensò bene di acquistare da un figurinaio di Lucca ....indovinate un po'? Le statuine dei Sovrani d'Italia.

Ma *Gandolin*, che aveva la gestione amministrativa della gita, pur dichiarandosi soddisfatto della scelta e del modico prezzo a cui il figurinaio rilasciava gli oggetti, osservò all'on. Barzilai che, portando a Roma le statuine, avrebbe fatto un ...magro *figurinaro*!

Fu così che il deputato del V Collegio si decise ad acquistare, per un'assai più modica somma... uno di quei tappeti *Antiturchi*, dei quali anche nella capitale della Germania si chiedono cento lire, per poi prenderne cinque!

A. E.

Una botte di petrolio in mare
Per rifornire i sommergibili tedeschi?

SIRACUSA, 16.

Stamane, a qualche miglio da Pozzallo, un pescatore scorgeva una botte galleggiante. Volendosene impadronire la assicurò faticosamente con delle corde e potè rimorchiarla a stento sino alla più vicina spiaggia.

Subito della cosa veniva informato l'ufficiale di porto di Pozzallo, il quale procedeva tosto all'esame della botte, constatando che essa conteneva 150 litri di petrolio.

Circa tale scoperta si fanno molte supposizioni: dovendosi escludere che la misteriosa botte sia l'avanzo di qualche naufragio, non essendosi da parecchi mesi registrato alcun sinistro, si crede che essa sia stata lanciata in mare dal piroscafo olandese *Bengalen*, catturato, come vi comunicai, il 23 corr. da un esploratore francese a 4 miglia nord-est da Siracusa, il carico del quale era costituito appunto da botti e da latte contenenti diverse specie di liquidi infiammabili.

La botte non porta traccia di marche e cifre con le quali si sogliono marcare tutte le merci che viaggiano per mare.

Si ritiene generalmente che si tratti di contrabbando destinato ai sommergibili austro-tedeschi operanti nell'Adriatico e nell'Egeo.

Internati che ritornano
La nota comica

Continuano ad arrivare in Italia gli internati regnicoli. Si mandano via per ragioni economiche. C'è penuria di viveri a Leibnitz.

Il cav. Sbisà di Bari ci racconta che, quando fu arrestato a Trieste, egli pregò il Commissario di Polizia di permettergli di riempire una piccola valigia, di metter assieme un po' di biancheria.

E il Commissario cattedratico:

— L'Italia ha impiegato dieci mesi per prepararsi alla guerra contro di noi ed ella aveva del tempo per fare le sue valigie. Andiamo, venga con noi senza bagagli.

E dovette partire per il campo di concentrazione di Leibnitz col solo vestito che aveva indosso.

L'ingegnere Pitau, fu condotto all'I. R. Commissariato di Polizia di Trieste. Qui giunto l'ingegnere fece alcune domande alla guardia che lo accompagnava.

— No posso risponder. — Noi semo nemici!

— Ma non sono mica Salandra io!

— No conosso sto sior. Semo nemici, no posso parlare con lei!

E non ci fu verso di cavargli fuori una sola parola.

CRONACA DI ROMA

L'opera di assistenza provinciale

Come è noto l'on. Raffaele Zegretti ha pensato di affidare alla Provincia Romana tutta l'opera organizzata di assistenza sociale in tutti i comuni della Provincia medesima. Ed egli assennatamente commentava:

« Invece che ad un Istituto provinciale federativo ed integrativo del mutuo soccorso avente per iscopo di sussidiare le malattie, l'infortunio e la disoccupazione, ci troviamo oggi di fronte a due massimi ed urgentissimi bisogni: l'aiuto alle famiglie prive di sostentamento per la chiamata del capo sotto le armi; l'aiuto ai disoccupati che la guerra necessariamente crea per la cessazione o riduzione di talune industrie.

A questi bisogni massimi, dell'ora presente, dovrebbe provvedere l'Opera che io mi propongo segnalare all'assemblea provinciale di Roma per la sua immediata costituzione e funzionamento ».

Circa il primo dei bisogni accennati, lo Stato, mentre provvede con una certa larghezza per i propri dipendenti, provvede invece con un modestissimo sussidio per tutti gli altri, sussidio che per quanto recentemente ampliato a favore dei genitori e dei fratelli inabili, pure resta sempre insufficiente alle esigenze domestiche. Nelle grandi città sono sorti Comitati formati di personalità autorevoli che provvedano allo integramento con la carità cittadina: ma nei piccoli nostri Comuni rurali, se pure non mancano persone di buono volontà e di gran cuore, tuttavia non è facile trovare larghi aiuti economici. E d'altra parte il problema non è soltanto *economico*, investendo esso un'altra necessità, quella di dar subito modo alle donne che rimangono alla tutela del focolare domestico, di poter attendere ai lavori campestri.

Secondo il progetto dell'on. Zegretti l'opera provinciale, mediante l'ausilio dei Comuni e degli Enti popolari, avrebbe dovuto provvedere alla costituzione di asili-ricoveri per la custodia e la refezione dei bimbi dei richiamati, come già private iniziative hanno fatto a Roma; avrebbe dovuto seriamente svolgersi per fronteggiare il problema gravissimo, sociale ed economico, della disoccupazione, mercè un ufficio di collocamento provinciale con succursali in vari comuni più importanti, ecc. ecc.

La proposta era buona: ma la Deputazione Provinciale ha avuto torto nel non accoglierla integralmente: forse le è mancata la fiducia nelle proprie forze, e la fiducia nella valida cooperazione dei Comuni. Essa ha provveduto invece con una data somma a costituire un fondo di soccorso. Poca cosa in confronto di quanto avrebbe potuto fare di veramente buono, utile ed efficace, assumendo arditamente la direttiva della assistenza civile in tutta la vasta provincia e risolutamente affrontando la questione della disoccupazione.

Invece la Provincia si è limitata a sparpagliare, ci si permetta l'espressione, mezzo milione in diverse opere. Perchè non ha assunto l'opera di assistenza delegandovi i singoli consiglieri provinciali, sotto la vigile direttiva del Presidente della Deputazione, di cui sono ben note l'attività e l'intelligenza? Ma, sopratutto, perchè ripartire la somma messa a disposizione dell'opera di assistenza non già secondo i bisogni reali, da riconoscersi e constatarsi in ogni singolo Comune, ma con una aprioristica ripartizione proporzionale alla popolazione?

Questo ci sembra sia stato l'errore più grave: un Comune di tre o quattro mila abitanti può avere cento richiamati e uno di due mila può averne cento cinquanta, non solo, ma è evidente che non tutte le popolazioni dei diversi Comuni si trovano nelle identiche condizioni economiche. Ci sono Comuni floridi, produttivi, commerciali, e ce ne sono di industriali; ce ne sono di ubertosi e ce ne sono di poverissimi, senza risorse locali, senza avviati commerci. Non è pertanto equo che ciascuno di essi, in modo assoluto e prescindendo da ogni altra considerazione, abbia a percepire quella data percentuale a seconda della popolazione — percentuale che qua può rappresentare aiuto e altrove essere molto superiore ai veri bisogni del momento.

Come si rimedierà a questa evidente sperequazione?

Abbiamo mossi questi rilievi, spinti da non pochi reclami che ci pervengono da vari centri: confidiamo che si trovi modo di riparare agli errori. Quanto a noi rimaniamo fermi nel nostro convincimento che se la Provincia, avocando a sè l'incarico di disciplinare il soccorso, terrà presente il dovere di integrare l'opera di Comuni e di Associazioni e coordinarla e dirigerla con un unico criterio direttivo, l'azione sua sarà veramente efficace e benemerita, certo più mille volte benemerita ed efficace che non sia la distribuzione diremo così automatica di soccorsi a un tanto per ogni abitante.

Note capitoline

Il ritorno dell'ass. Orlando

Nel pomeriggio di ieri l'on. assessore Orlando, nel prendere nuovamente possesso dell'Ufficio di Annona, ha voluto riunire tutti gli impiegati della Direzione ad una piccola festa per l'inaugurazione della nuova sede dei locali di via Ara Coeli, n. 2. La riunione ha avuto un carattere di massima intimità perchè le attuali condizioni del paese non hanno consigliato di estenderla come si sarebbe vivamente desiderato; ma pertanto è stata improntata alla più grande cordialità.

Agli impiegati, che festeggiavano il ritorno del loro assessore il quale coincide con l'impianto del nuovo e più grande Ufficio, l'ing. Orlando ricordò l'opera spiegata dall'Ufficio nello scorso anno, quando nello scoppiare della guerra europea si era temuto che nel terribile disastro tutte le popolazioni avrebbero dovuto soffrire grave carestia di viveri.

Il Comune di Roma sebbene colto alla sprovvista, seppe fronteggiare i bisogni e cercare i rimedii, in modo che senza inutili esibizioni, ma con lavoro tenace e continuo si è riuscito a non far sentire i disagi causati dalle condizioni politiche mondiali.

L'ing. Orlando dresse anche delle parole di ringraziamento al collega comm. Benucci che lo ha sostituito nel periodo in cui egli dovette restare assente dal suo ufficio, e fece risaltare l'efficace assidua opera del cav. Ascarelli Emanuele che come capo dei servizi di Annona ha reso grande utilità alla cittadinanza in momenti difficili.

Tratteggiò quindi l'importanza dell'opera attuale dell'Ufficio ammonendo però che passato il periodo delle provvidenze straordinarie si sarebbe dovuto organizzare il vero lavoro economico entro limiti più vasti, assicurando la nostra città di una larga importazione di derrate ed una migliore organizzazione dei mercati di rivendita.

Per la soluzione del problema l'ing. Orlando fa sicuro affidamento sull'opera degli impiegati addetti all'Ufficio, opera che egli si augura che continui sempre ad essere pronta intelligente e volonterosa.

A nome di tutti gli impiegati rispose brevemente il direttore dell'Ufficio avv. Aldega, manifestando il piacere di tutti per il ritorno dell'Assessore che con tanta fermezza ha saputo condurre felicemente l'azione dello Ufficio attraverso alle gravi difficoltà dei momenti passati e assicurando che anche per l'avvenire non verrà mai a mancare all'Amministrazione la cooperazione volonterosa dei funzionari addetti all'Ufficio di Annona.

Il comitato femminile per l'organizzazione civile

Sedute al tavolo: la Principessa Doria-Pamphili, la marchesa di Targiani, donna Grazioli Lante. (Fot. Menasci).

Mentre i nostri soldati combattono alla frontiera per la realizzazione di più alti ideali, molte famiglie avrebbero risentito un grave disagio materiale dall'allontanamento di chi era loro principale sostegno, se non fossero sorti previdenti Comitati che, sopprimendo le ordinarie forniture, non avessero frazionate queste fra migliaia di mogli e figlie di richiamati, disposte anche al più febbrile dei lavori, pur di ricavare il necessario alla sussistenza.

La sezione lavoro di cucito, Commissione femminile del Comitato per l'organizzazione civile durante la guerra, compie con fervore opera infaticabile, ed è riuscita, per gentile concessione della principessa Doria-Pamphili, ad ottenere, quale locale per lo svolgimento delle operazioni, il magnifico ed austero palazzo gentilizio di via Corso Umberto, dove ora svolge la propria attività benefica. Ogni martedì, ogni giovedì e ogni sabato l'atrio e le sale sono invase da numerose operaie che dopo aver mostrato tessere municipali che le identificano, ottengono il materiale necessario che dovranno riportare confezionato, e che generalmente è rappresentato da oggetti che pur non essendo nel corredo di prescrizione del soldato, gli riescono di conforto e d'utilità.

Il Ministero ha concesso al Comitato fortissime commissioni di forniture militari, e generosi enti hanno gratuitamente concesso ampi locali, che permisero fino ad oggi di aprire quattordici dispensari di lavoro nei singoli rioni della città.

L'organizzazione sapiente e principalmente dovuta alla marchesa Targiani, a donna Maria Grazioli-Lante; e inoltre alle signore d'Afri, contessa Carina Mayneri, Lupinacci e signorine Guglielmi, Mattei, Salandra, Valli, Torti, Curtopassi, ecc., ecc.

Oltre alla sezione del lavoro retribuito, v'è quella del lavoro gratuito che ha la sua sede presso le ditte Moriconi al Corso Umberto 85-86, che ha offerto gratuitamente i suoi ampi locali. Tale sezione si propone di alleviare il disagio dei combattenti, causato dalla bassa temperatura delle regioni alpine dove si svolge l'azione.

Il Ministero della guerra e la direzione di Sanità consigliano ed approvano i modelli, dando così a tale iniziativa la sicurezza d'un giusto indirizzo. Gli oggetti di lana a maglia sono additati in modo speciale alla attività delle signore: camicie, pijamas, berretti, panciotti, calze, cravatte, sciarpe, appena confezionate vengono inviate negli ospedali, o consegnate al 9.o corpo d'armata che le spedisce al fronte.

Dato il nobile fine che questa istituzione si prefigge, qual'è quella signora che abbia cuore altamente gentile, e sentimenti nobilmente patriottici, che non voglia concorrere col proprio lavoro ad accrescere il numero degli indumenti che possono essere utili dove si combatte e dove si soffre?..

Siamo sicuri che anche questa sezione del lavoro gratuito, così encomiabile nei sentimenti e nei fini che ispira, svolgerà un lavoro anche più proficuo di quello che già non svolga la sezione lavoro retribuito, per l'intima soddisfazione che prova chi compie opera utile, con l'unico fine di rendersi benemerito verso chi ne offre il proprio petto per il bene unico di questa Italia nostra.

La morte di Arturo Magagnini

Venerdì scorso, in Campidoglio, il consigliere comunale rag. Paolo de Gislimberti comunicava che il collega Arturo Magagnini, richiamato sotto le armi quale tenente colonnello di difesa costiera, aveva dovuto essere trasportato a Roma piuttosto gravemente ammalato d'itterizia infettiva: e il Consiglio unanime faceva voti che il Magagnini potesse presto e completamente guarire.

Ma il voto, disgraziatamente, non doveva venire esaudito: malgrado le cure affettuose del dott. cav. Ballerini e dei parenti, Arturo Magagnini si spegneva oggi, dopo breve malattia.

E la notizia sarà certamente appresa con profondo dolore da quanti lo conoscevano, di quanti ammiravano l'attività di questa tempra di lavoratore infaticabile.

Fra i più entusiasti sostenitori della candidatura politica di Luigi Federzoni, nelle ultime elezioni per la rinnovazione della Camera, il comm. Arturo Magagnini, che era uscito dalla file del blocco così detto popolare quando gli parve che esso mancasse al proprio programma e fosse schiavo del settarismo, era divenuto uno dei più caldi organizzatori della battaglia elettorale amministrativa, chiusasi lo scorso anno con la memorabile vittoria dei partiti costituzionali. E noi ricordiamo che su *La Tribuna* egli pubblicava articoli di finanza amministrativa di notevole importanza.

Era, dicevano, un lavoratore. In tutte le cariche da lui ricoperte, scrive di lui un collega, spiegò costantemente il massimo zelo, rivelando doti eccellenti di amministratore.

E' un lutto per la istituzione romana del Tiro a Segno, di cui il comm. Magagnini fu tenace assertore, promuovendo gare, combattendo ogni giorno, ogni mese, ogni anno per diffondere il nobilissimo esercizio, che rende atti i giovani a difendere efficacemente la Patria e dà all'esercito una schiera di eccellenti tiratori.

Sua palestra prediletta era il giornale *Il tiratore italiano*, dove non si stancava di enumerare i grandi vantaggi per una nazione di una organizzazione perfetta del tiro a segno.

Al Consiglio comunale, dove era circondato da stima affettuosa, aveva più volte preso la parola per combattere abusi, inframmettenze e manovre odiose i speculatori, arrecanti un maggiore disagio economico alla popolazione romana.

I giornalisti italiani conserveranno un grato e perenne ricordo di Arturo Magagnini, che ha voluto lasciare all'*Associazione della Stampa* traccie simpatiche della sua mirabile operosità con la pubblicazione di un volume, che tratta della situazione di tutti i colleghi della *Cassa pia di previdenza*. Una statistica chiara e precisa, citata sempre ad esempio.

Installatosi in un villino in via Michele Amari, fuori porta San Giovanni, aveva dato grande impulso alla *Società di miglioramento per il quartiere Appio*, di cui fu nominato segretario.

Intervenuto in tutti i comizi tenuti nel quartiere stesso, aveva sempre riscosso vive approvazioni per il suo interessamento a favore del quartiere che intendeva vedere trasformato presto, con vie ampie e fabbricati moderni.

Infine, al Ministero di agricoltura, dove era capo sezione nell'Ufficio statistiche economiche, industriali e commerciali, all'*Associazione liberale romana*, ed in altri sodalizi, aveva sempre dato esempio di attività e diligenza.

I funerali del comm. Magagnini avranno luogo domani alle ore 18.

Il prosindaco comm. Apolloni ha subito inviato alla casa dell'estinto un funzionario, l'avv. Mondini, per esprimere le condoglianze le più vive dell'Amministrazione comunale.

Per la nomina a ministro di Salvatore Barzilai

Il Comitato centrale che nell'ultima elezione politica propugnò la candidatura di Salvatore Barzilai a deputato del V Collegio di Roma, si riunirà stasera sabato alle ore 20 1/2 nei locali dell'Associazione repubblicana Giuditta Tavani Arquati per prendere gli opportuni accordi in merito ad una manifestazione popolare che partendo da tre diverse località del collegio, si recherà domenica sera a casa del neo-ministro per portargli il saluto solidale degli amici e degli elettori.

Il popolo di Roma è fino da questo momento invitato ad intervenire in massa.

I componenti il Comitato centrale elettorale che non ricevessero la lettera d'invito sono pregati di trovarsi egualmente alla sopraccennata riunione che avrà luogo sabato sera in via della Lungaretta.

Il Ministro della Marina visita la « Casa del Soldato »

Ieri, col treno in arrivo alle 19.35, transitavano alla stazione di Portonaccio circa mille soldati partenti per il fronte. Durante la sosta furono, come sempre, ospitati nel padiglione della Casa del Soldato, dove le signore e le signorine di turno offrivano bibite rinfrescanti, libri, coccarde, medagline, sigari, sigarette e cartoline.

Alle ore 21 giungeva il Ministro della Marina accompagnato dal suo segretario particolare comm. Mario Comandù e ricevuto dal comandante militare magg. Gigli, dal capo stazione cav. Sacchetti e dalle signore di turno. Le truppe, nella presenza di S. E., interpretarono il saluto del capo dai soldati di mare ai soldati di terra, e partirono entusiasti acclamando il Re, l'Italia, l'Esercito e la Marina.

Il Ministro lasciò la stazione dopo la partenza del treno, vivamente compiacendosi colle socie e i soci della Casa del Soldato, fra le quali la contessa Noli da Costa, capo-turno, Donna Giulia Porzi Archinto, Donna Costanza Siretti Genosy, marchesina Pallavicino, contessina Negroni, signorina Nantier, cav. Luigi Colazza, dott. Luigi Marasca.

Per agevolare la sottoscrizione degli insegnanti e impiegati

Le pratiche fatte dal comitato esecutivo Lombardo dell'Unione Nazionale degli Insegnanti perchè anche in Roma una qualche Banca rendesse possibile agli insegnanti e agli impiegati la sottoscrizione al Prestito Nazionale di guerra col mezzo di pagamenti rateali, hanno trovato la più pronta e disinteressata accoglienza da parte del Credito Italiano.

La Direzione di questo Istituto ha dichiarato di accettare le sottoscrizioni di impiegati e insegnanti alle seguenti eccezionali condizioni:

All'atto della sottoscrizione saranno versate L. sette per ogni azione da cento lire nominali (effettive 95). Le altre 88 Lire saranno versate dai sottoscrittori a rate mensili o trimestrali in modo da compiere l'intero pagamento in 18 mesi compiuto il quale verrà loro consegnato il titolo definitivo.

Le operazioni relative a queste speciali sottoscrizioni possono essere effettuate anche presso la Sede del *Credito Italiano* in Roma e le dipendenti *Agenzie di città*.

Il Comitato confida che nonostante la grande ristrettezza del tempo gli Insegnanti di ogni grado di Scuole ed Impiegati di tutte le categorie vorranno profittare delle grandi agevolazioni ottenute per fare un risparmio, compiendo nel tempo stesso un'opera altamente patriottica.

CROCE AZZURRA ITALIANA

Il piano della lotteria

A parziale modifica del piano di estrazione della Lotteria che avrà luogo a beneficio della Croce Azzurra Italiana il 18 luglio 1915 alle ore 15 nei locali della Ambasciata di Inghilterra (via Venti Settembre n. 20) con assistenza di pubblico notaio il Comitato ha stabilito le seguenti norme:

L'estrazione dei biglietti si farà da una unica urna in cui saranno immessi n. 59400 biglietti con numero progressivo da 1 a 59400 pari al numero dei biglietti posti in vendita dal Comitato.

Verranno estratti *milletrecentocinquanta* numeri, corrispondenti ai *milletrecentocinquanta premi*, registrati nel catalogo distribuito al pubblico.

I numeri 1350 premi segnati con numero progressivo nel catalogo, saranno assegnati ai proprietari dei 1350 biglietti estratti, corrispondentemente all'ordine progressivo di estrazione dall'urna.

Quei biglietti dei 59400 messi in vendita che rimanessero invenduti rimarranno a beneficio della Croce Azzurra Italiana la quale procederà a vantaggio della Istituzione alla vendita dei premi di cui rimanesse in tal modo assegnataria, e di quei doni che fossero pervenuti dopo la redazione del Catalogo.

Una speciale lotteria avrà luogo separatamente per il dono di S. E. il Ministro di agricoltura.

I premi saranno consegnati ai portatori dei biglietti vincenti dal giorno successivo a quello in cui avrà termine l'estrazione al giorno 28 dello stesso mese, dalle ore 10 alle 12 e dalle 14 alle 17, presso la Sede della suddetta Ambasciata.

L'azione educativa degli insegnanti

Sotto la presidenza del vice-preside prof. F. Tambroni, si sono adunati quest'oggi gl'insegnanti del Ginnasio Liceo T. Tasso: Badini, Brugnola, Cassarà, Giottoli, Lo Cascio, Marrone, Nacinovich, Ravà, Salvadori, Simoni, Staderini, Taddei, Tellaroli, Turri, Vaccari; e, aderendo con entusiasmo alla circolare Ministeriale del 1 luglio sull'*azione educativa degli insegnanti durante le vacanze*, hanno deliberato:

1. di tenere corsi di lezioni in sede e all'aperto;

2. di assistere gli alunni anche fuori della scuola con consigli e con prestito di libri;

3. di tenere aperta la biblioteca dell'Istituto.

I giovani sì del ginnasio che del liceo, che desiderano intervenire, sono invitati ad iscriversi regolarmente, presentandosi in quest'Istituto lunedì prossimo alle 9.

La festa della Madonna del Carmine in Trastevere

La tradizionale solenne processione che ogni anno, per la festa della Madonna del Carmine, soleva svolgersi nelle vie di Trastevere, quest'anno è stata ridotta nelle sue proporzioni in omaggio alle disposizioni del decreto prefettizio che vieta ogni eccessivo agglomeramento di folla per il periodo della guerra.

Tuttavia le autorità hanno permesso il consueto trasporto della venerata statua della Madonna dalla chiesa di Sant'Agata alla vicina chiesa di San Grisogono, con percorso diretto.

Il trasporto ha avuto luogo alle 6.30 di stamane in *pompa magna*: e vi ha partecipato una folla enorme con le bandiere e gli stendardi delle varie confraternite religiose.

Massimo ordine, nessun incidente. Da oggi nella chiesa di San Grisogono si svolgeranno sino al 26 corrente solenni funzioni.

Il saluto dei combattenti a mezzo della "Tribuna"

Preg.mo sig. Direttore,

Per mezzo della *Tribuna* la preghiamo di porgere i nostri saluti alle famiglie ed agli amici che dal fronte, ove lottiamo una guerra santa per la liberazione e redenzione dei nostri fratelli, inviamo di tutto cuore. Viva l'Italia nostra!

Ringraziandola la salutiamo e ci dichiariamo:

lettori della *Tribuna*.

Sergente Camponesso Igino — Cap. magg. Paciucci Giuseppe — Cap. Fedele Francesco — Soldati Riccucci Mario, Carlesi Guido.

Per il corredo del soldato
Occorre sempre lana

Il Comitato di Difesa Interna ha fatto ieri la sua terza spedizione, per oltre 200 nuovi capi di maglieria, direttamente alle truppe della montagna trentina.

Le consegne a tutto ieri al locale Comando Militare di capi di biancheria sommano complessivamente a 45 mila pezzuole, mille camicie, 300 paia di mutande, 1400 paia di calze, 1500 fazzoletti, 500 maschere ed altri oggetti vari.

Il Comitato ha in questi giorni ricevuto a favore del corredo del Soldato L. 50 dalla Signora De Belardin. Notevoli offerte di maglie lavorate vennero dalla Signora Almagià, dalle Suore di Monteverde, dalla Scuola Normale Vittoria Colonna. Offerte di biancheria specialmente notevoli furono fatte dalla Signora Corlino da Bruto ed Aulo Randone. Le giovani della Ditta Coen al Tritone si sono prestate come al solito gratuitamente a lavorare nelle ore di riposo la lana loro provvista dal Comitato.

Notevoli invii di stoffe in lana hanno fatte le Ditte Agostini, Industria Serica, Enrico Coen, Di Capua, Sartoria Cucci, Pignalosa, Bolton Papi, etc...

Alla richiesta di mezzi d'imballaggio hanno largamente risposto le Ditte Ricci in cereali a Via Appia Nova, Farmacia Roberts, sorelle Adamoli, Coen e C., al Tritone, ecc.

Si raccomanda pure l'invio di calze di lana, che possono d'altra parte essere confezionate anche con lane di qualsiasi colore.

Sul campo dell'onore

Nella sua più recente tornata il Consiglio Provinciale di Roma rivolgeva all'illustre suo membro, prof. Alfonso Neuschüler, parole di profondo cordoglio per il grave lutto dell'insigne scienziato subito con la perdita del suo amatissimo nipote, Emilio

Neuschüler, sottotenente di complemento, caduto eroicamente in difesa della Patria. Emilio Neuschüler, giovane appena diciannovenne, lo scorso anno ancora allievo del nostro Collegio Militare e quest'anno studente nella nostra Università, partì volontario al primo inizio della guerra. Conducendo i suoi uomini all'assalto fu ferito da una pallottola che gli spezzò un braccio. Incurante del dolore, volendo conservare il comando del suo plotone, continuò in queste condizioni, eroico, impavido, il combattimento, finchè una seconda pallottola, colpendolo in fronte, non spezzò la sua bella vita ventenne. Dando notizie della sua perdita alla famiglia i superiori di Emilio Neuschüler rendono alla memoria dell'eroico giovane l'omaggio rispettoso e commosso che è dovuto ai più prodi. E in questa occasione la Tribuna invia a Massimiliano Neuschüler, padre del giovane ufficiale e a suo zio Alfonso, che conta a Roma tanti amici e tanti ammiratori, le parole dolorose della più profonda solidarietà.

Un gentile pensiero dei funzionari dell'Intendenza

I funzionari della locale Intendenza di Finanza, per dimostrare la parte vivissima che essi prendono al lutto onde fu colpita la famiglia del R. Intendente, hanno, con gentile pensiero, offerto questo nobilissimo indirizzo al loro capo:

« Al comm. dott. Gustavo Adolfo Benocchio — Intendente di Finanza di Roma — e alla desolata famiglia — i funzionari della Intendenza, anche nel nome dei colleghi — del Capoluogo e della Provincia — di cui senno di interpretare il sentimento — esprimono col più vivo dolore — le condoglianze — per la eroica morte — del figlio Marco Aurelio, tenente nel Genio, caduto — da prode — mentre alla testa della Compagnia — combatteva — per la grandezza della Patria ».

Fuochetto

Alle 7.30 di stamane la sediara Maria Coltellacci abitante in via Monte Brianzo n. 39, si è recata a prendere della paglia nel proprio magazzino, posto al n. 58 della stessa strada. E' entrata nel locale con una candela accesa. La candela è caduta sulla paglia che ha preso fuoco.

Sono accorsi subito i vigili della caserma di Piazza Grazioli. Danni: un centinaio di lire.

Comitato di soccors

per gl' invalidi reduci dalla guerr

Nella sua seduta del 15 luglio il Comit dietro proposta del presidente G. B. massi, dichiarata esaurita ormai la pr fase di attività promotrice, procedette sua costituzione definitiva rinnovando te le cariche.

Dopo un voto di plauso al promot G. B. Tomassi che con sagacia, tatto ed nergia, unita a nobiltà di sentimento va saputo in breve tempo dar vita ad così complesso e importante organismo, decise all'unanimità che egli rimane presidente della nuova sezione sociale stituita in seno al Comitato, oltre la se ne tecnica e la finanziaria.

A presidente generale venne designat conte di San Martino; nome illustre di uomo le cui qualità d'animo e di me non hanno bisogno di presentazione. A ce-presidente fu nominato il prof. E. Or a segretaria la prof. Bice Sacchi; ed inc cato dell'ufficio di cassiere il rag. L Battaino della Cassa Depositi e Pres Presidente della Sezione tecnica fu el il prof. Dalla Vedova e della Sezione fin ziaria il comm. Trompeo.

Erano presenti alla riunione oltre il sidente G. B. Tomassi, i prof. dott. D Vedova, Giudiceandrea, Amante, Barg Badaloni, Diez, Neuschuller, Lazzè, p Orrei, on. Molina, comm. Trompeo, co Di Scanno, il sig. Moriconi, Goffredo lonci, e le signore D. Costanza e Italia ribaldi, Olga Lodi, la dott. Labriola, le gnore Tosi, Serrao e Sacchi.

Le cospicue offerte della Casa Micheli

Al generale Cadorna, la Casa Mich aveva indirizzato la seguente lettera:

« All'automobilista nell'attuale guerr riservata una parte importante.

L'Agenzia Italiana dei pneumatici Mi lin desiderando portare il proprio co buto a favore dei nostri valorosi eser vorrebbe favorire le famiglie degli auto bilisti italiani sotto le armi.

« Si pregia quindi di mettere a disp zione del Ministero della guerra la som di lire *duecentomila*, che desidererebbe se ripartita come segue:

« L. 100.000 da assegnarsi alle fami bisognose degli automobilisti feriti e m in guerra;

« L. 100.000 per premi da assegnare gli automobilisti che avranno ottenuto compense al valore, a tutti questi valo l'Agenzia Italiana dei pneumatici Mich offrirà una medaglia d'oro ricordo.

« La sottoscritta lascia a S. Ecc. di bilire le modalità e si tiene a disposizi per quegli accordi che S. Ecc. riteness caso.

« Con perfetto ossequio si protesta:

« *Agenzia Italiana Pneumatici chelin* ».

Il tenente generale Della Noce, a n del generale Cadorna, ha indirizzato Casa Michelin una nobile lettera di graziamento.

La nuova Ferrovia Centrale Umb e la Stazione all'Amerino

Dal 12 corrente funziona regolarmente nuova ferrovia Terni, Acquasparta, T Perugia, Umbertide. In tal modo coloro si recano ad Acquasparta per la cura l'Amerino, hanno a disposizione tre cop di treni al giorno in coincidenza a T con i treni provenienti da Roma e da A na. Il percorso Terni-Acquasparta si c pie in circa 40 minuti. I vagoni sono nuovi, comodi ed eleganti. La stazione Acquasparta è a pochi passi dal paese e « Grande Albergo Amerino ».

I casciani residenti a Ro

Nei locali in via dell'Umiltà, ha av luogo una numerosa adunanza fr Casciani residenti a Roma allo scopo di stituire un Comitato di mobilitazione vile, che dovrà coadiuvare quello già stente nel Comune di Cascia.

I presenti, all'unanimità, delegarono raccolta delle oblazioni, i signori cav. menico Consolini, via Arco della Ciam la, n. 25, Achille Paciantoni, piazza del go, 10, Adolfo Di Ludovico, via S. Eligio

Il Comitato Casciano rivolge pertanto pello a tutti i concittadini di contribu e... loro obolo generoso all'opera di terno soccorso e di umana solidarietà so le famiglie dei chiamati alle armi.

Il tram N. 21

Da domani 18 corrente viene ripristin il servizio diretto e completo sulla line 21 da piazza Venezia a Valle Giulia, partenza ad ogni quarto d'ora dai ca neo.

Escursionismo

Escursione a Manziana e Canale Montera — Domani avrà luogo un'escursione fiore tutti organizzata dalla « Lazio » e illustr dal cav. Augusto Albiani, col seguente gramma: Prima comitiva, che parte dalla zione di San Pietro alle ore 6.45, arriv Manziana alle 8.12; arrivo a Monterano dir alle 10 (chilometri 6) colazione alle ore 11 corre portarsela). Vi si trova acqua freschi ma. Partenza da Monterano per riunirsi seconda comitiva che parte dalla stazione San Pietro alle 9.30 e che arriva a Canale M terano alle ore 12; colazione: indi confere pubblica, storica e patriottica alle ore 15. P tenza di ritorno delle due comitive alle ore arrivo a Manziana alle 17: conferenza pub ca. Indi partenza per Roma alle ore 18.0 arrivo alle 19.26.

Le iscrizioni si ricevono fino a 10 min prima della partenza.

L. 3.75 compreso il viaggio in vettura ri vata.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

La nomina dell'on. Barzilai e i comenti della stampa

La nomina dell'on. Barzilai a Ministro senza portafogli è stata accolta, negli ambienti politici e giornalistici, con generali simpatie. Parlamentari d'ogni settore, hanno espresso su questa nomina giudizi calorosamente favorevoli, rilevandone l'alto significato e la opportunità. I giornali di tutta Italia comentano l'assunzione dell'onor. Barzilai con parole lusinghiere per l'uomo e di augurio per l'impresa che nel nome di Trento e Trieste l'Italia combatte.

I giornali di Roma

Il *Messaggero*, dopo aver detto che l'assunzione al Governo dell'on. Barzilai, rappresenta il trionfo della logica e la vittoria della coerenza, osserva fra l'altro che l'on. Barzilai non avrebbe potuto negarsi ad una sanzione nobilissima che all'opera sua era offerta da uomini che in ore assai diverse della patria erano stati avversari a lui e ai suoi; non avrebbe potuto sfuggire all'invito di portare una qualche collaborazione diretta in quell'opera che si sta per svolgere nelle nuove provincie; non avrebbe potuto togliere, a queste in attesa della annessione, la soddisfazione di avere una transitoria voce nel governo; e non avrebbe potuto arretrarsi davanti al bel significato dell'invito — che onora chi lo ha fatto e chi lo ha accolto — invito, che conferma il solenne proposito nel governo, che la guerra sia portata innanzi sino al compimento della redenzione e della integrazione nazionale.

Il *Popolo Romano*, dopo aver parlato della nuova carica istituita, circa la persona dell'on. Barzilai, aggiunge:

— ... Dato il carattere e l'obiettivo della guerra, essa era la più indicata, come lo prova il fatto che venne accolta con generale simpatia. Qualunque sia lo svolgimento delle operazioni militari, la utilità, anzi la necessità per il Governo di avere un rappresentante per quanto riguarda l'autorità politica e l'amministrazione civile, ossia amministrativa, non ha bisogno di essere dimostrata. Ora, tra gli uomini parlamentari l'on. Barzilai era indubbiamente la persona più indicata sia per i suoi precedenti, sia perchè essendo nativo di quella regione, meglio di ogni altro conosce le cose, le abitudini e il temperamento delle popolazioni, onde più agevole ed efficace potrà riuscire la sua opera di Commissario politico-civile.

Il *Corriere d'Italia* dice: Il nuovo Ministro senza portafoglio avrà specialmente il cómpito di organizzare e sorvegliare l'amministrazione civile nelle nuove terre italiane; e noi, avversari politici dell'on. Barzilai.... in tempo di pace, nel salutarne oggi la nomina all'alto ufficio, vogliamo esprimere la fiducia che nella nuova delicata funzione egli, prescindendo da ogni interesse di parte, continuerà ad ispirarsi soltanto a quei sentimenti di patriottismo, che lo hanno giustamente condotto fino ad accettare, egli repubblicano, di essere Ministro della Monarchia.

Il "Corriere della Sera,,

MILANO, 17.

Il *Corriere della Sera* nel suo articolo di commento alla *nomina* dell'on. Barzilai, dice: *Oggi* l'entrata dell'on. Barzilai nel Ministero ha un significato speciale che non riguarda soltanto il partito cui il deputato di Roma liberamente appartiene, ma anche e sopratutto l'uomo stesso, per la sua origine e per il suo valore. Mentre l'esercito italiano si accampa e combatte nelle terre irredente e dal Trentino e dall'Istria e specialmente da Trieste, patria dell'on. Barzilai, il fiore dei cittadini è fra noi spintovi prima della guerra dalla coscienza dell'inevitabile, dal desiderio degli auspicati mutamenti storici e dalla esperienza dei metodi austriaci, il nuovo Ministro significa, nel modo migliore, la partecipazione degli italiani dell'Austria alla vita del Regno, cioè alla vita della loro nazione, il legame naturale dell'antico col nuovo.

L'on. Barzilai rappresenterà nel Ministero, oltre la fusione dei partiti nell'intento comune e sacro, quella più grande Italia, ossia quella più intera Italia che il sangue dei nostri prodi ha fatto già diventare certezza morale. Ma sopratutto il nuovo Ministro, per passione e per coltura, conscio di tutti i problemi che il problema generale dell'Italia irredenta include entro la cerchia dei suoi confini materiali e dei suoi diritti ideali, sarà un collaboratore prezioso per tutta l'opera delicata e complessa che già oggi si impone e che dovrà essere compiuta in seguito. La sua nomina a Ministro sarà quindi accolta in Italia con generale simpatia come espressione di fede e come riconoscimento di opportunità pratica. Accettando l'ufficio egli avrà data novella prova della nobiltà di spirito che gli fa subordinare il partito alla Patria. Rallegrandosi di vederlo nel Ministero, l'opinione pubblica riconferma la propria sicurezza in un avvenire affidato ad un esercito risoluto di vincere, ad una nazione risoluta di sopportare i sacrifici necessari per la vittoria. L'opinione pubblica intende che con questa scelta il governo vuole affermare la risoluzione inflessibile di compiere i destini nazionali.

Il "Mattino,,

NAPOLI, 17.

Il *Mattino* scrive:

« Non si può ammettere che si dica che l'on. Barzilai rappresenta l'unità di tutti i partiti sotto la bandiera di Vittorio Emanuele III. Sarebbe lasciar credere all'estero che in Italia esistessero scissioni che si siano dovuto colmare. Ora questo è sopra ogni dire falso. Anzitutto è precisamente la parte repubblicana quella che meno in questo momento presenta pericoli di questo genere: perchè quella che sempre più di ogni altra ha caldeggiata la guerra nazionale. In secondo luogo la parte repubblicana non ha mai rappresentato un pericolo in Italia, finchè attorno al Re si è stretto il lealismo dei suoi trentasei milioni di sudditi. Infine l'on. Barzilai, a quanto leggiamo, si è da tempo dimesso dal partito repubblicano, nel quale non era del resto più che un indipendente. Non è opportuno quindi, e non è nemmeno necessario dire che la presenza dell'on. Barzilai al Governo assicura l'unità dei partiti in Italia. L'unità, che non è di partiti, ma di popolo, è così forte e sicura in Italia per lo scopo comune che nulla è richiesto a meglio assicurarla, che nessuna espressione individuale è richiesta a meglio significarla.

Nè possiamo lasciare che si dica che la presenza dell'on. Barzilai al Governo significa l'impegno solenne della liberazione di Trieste. Questo impegno sacro è stato assunto in fatti che sono più significativi di ogni parola, nel supremo contratto che Vittorio Emanuele stesso ha chiamato « il patto tra Re e popolo ». A questo patto siamo tutti legati come ad un sacro giuramento: e non è due mesi dopo la guerra che esso deve venire annunziato e reincarnato con la nomina di un ministro. No. E' inutile cercare queste ragioni per il conferimento dell'alto incarico all'on. Barzilai. L'unità nazionale, per lo scopo comune e il carattere di questo, sono due verità storiche che abbiamo gettato in faccia all'Europa, e che non hanno bisogno di essere asserite o confermate. E' nelle attitudini e nella capacità dell'on. Barzilai che bisogna ricercare le immediate ragioni della sua nomina, e non altrove. »

Che dicono i repubblicani

Ed ecco ora le dichiarazioni che ci sono state fatte da alcuni membri della Direzione del Partito repubblicano:

— La nomina a Ministro dell'on. Barzilai, ci lascia indifferenti. Da tre anni, l'on. Salvatore Barzilai non fa più parte del Partito repubblicano da cui uscì perchè sostanzialmente separato oramai da diversità di dottrina e di metodo. Ma già prima d'allora il distacco esistente tra lui e la grande maggioranza del Partito fu sempre vivo ed evidente. Barzilai rappresentò tra noi la tendenza più temperata e meno disposta alle intransigenze di parte. Egli stesso si sentì tanto poco vicino all'indirizzo politico e sociale del Partito da considerarsi, quando vi apparteneva, come un isolato, tanto che ebbe premura in varie occasioni di avvertire che il suo individuale atteggiamento non impegnava quello collettivo del Partito. La impresa di Libia poi, che per il suo carattere coloniale ed imperialistico fu da noi recisamente avversata, accentuò il distacco già esistente e reso indispensabile la separazione.

— Ciò che non impedisce — abbiamo osservato — che coll'atteggiamento attuale il Partito Repubblicano, favorevole alla guerra nazionale, si sia riaccostato al pensiero ed all'azione politica dell'on. Barzilai.

— Un momento! C'è evidentemente un equivoco. Il Partito Repubblicano nella presente occasione non ha fatto che continuare il filo della sua tradizione e del suo pensiero politico. Non ha nulla modificato, nulla rinnegato: il problema delle rivendicazioni nazionali, l'agitazione contro la politica estera triplicista furono mantenuti vivi, in Italia, specialmente per l'azione del nostro partito, di tutti i nostri uomini, entro e fuori il Parlamento. Quando il conflitto europeo scoppiò, il Partito Repubblicano non ebbe un momento di esitazione nell'indicare agli italiani qual'era la via e quale il cómpito segnati alla nazione.

Ritornando alla nomina dell'on. Barzilai, vi diremo subito che ci appare come un'episodio di politica parlamentare che all'esito della nostra guerra nulla può togliere e nulla aggiungere. L'on. Barzilai, accettando di far parte del governo del Re, ha seguito quella linea di condotta per cui si era venuto sempre più allontanando dalle nostre file. Noi non ce ne doliamo, nè glie ne facciamo rimprovero; riconosciamo anzi ch'egli ha fatto bene per molte ragioni, specialmente poi, nei nostri riguardi, perchè colla sua accettazione a Ministro, ha tolto di mezzo, fra noi ed il pubblico, un equivoco che da molto tempo durava. Voi capite che nessuno può pensare che si possa essere ministri della Corona e repubblicani nel tempo stesso.

— Ma oggi c'è la guerra nazionale e occorre la concordia nazionale.

— Precisamente: noi siamo con tutte le nostre forze per la guerra e per la concordia nazionale in quest'ora. Per la vittoria tutto abbiamo dato e tutto daremo, deponendo per il momento le armi della lotta politica all'interno ed offrendo il braccio ed il petto dei nostri alla frontiera. Perciò non secondiamo polemiche; perciò ci sottoponiamo volentieri al regime eccezionale della guerra ed alla soppressione di certe libertà e di certi diritti che ci erano cari. Ma non oltre questo: noi intendiamo rimanere avvinti alla nostra fede che resta pura ed integra come ieri, e che non può subire attenuazioni o rinunzie o diminuzioni, o accettare collaborazioni là ove è necessario.

Promozioni straordinarie per merito di guerra

Guida Vincenzo, sottotenente 35 artiglieria campagna, promosso tenente — Cimolino Ermando, sottotenente di complemento, distretto Sacile, 8 alpini, nominato sottotenente in servizio attivo permanente, nello stesso reggimento.

Il generale Tassoni

Abbiamo da Siracusa:

E' giunto da Tripoli il generale Tassoni, ex-governatore della Tripolitania.

Il naviglio ausiliario

La barche da pesca con motore a vapore *Bajardo, Maria, Delfino, Antiochia, Taide, Germana, Monsone* e *Falco*, sono trasformate in navi da guerra e considerate come appartenenti al naviglio da guerra dello Stato, nei termini e con gli effetti previsti dal Codice per la marina mercantile del Regno d'Italia (titolo IV) e dalla Convenzione firmata all'Aja il 18 ottobre 1907.

I piroscafi *Nimrod* e *Daksa* già di bandiera austro-ungarica sequestrati e requisiti dal R. Governo per tutta la durata delle ostilità, e messi a disposizione della R. marina per lo stesso periodo, sono trasformati in navi da guerra e considerati come appartenenti al naviglio da guerra dello Stato, nei termini e con gli effetti previsti dal Codice per la marina mercantile del Regno d'Italia (titolo IV) e dalla convenzione firmata all'Aja il 18 ottobre 1907.

Marconi a Udine

UDINE, 17. — E' qui giunto il tenente Guglielmo Marconi. Egli si è recato a compiere un giro sul fronte per ispezionare gli impianti radiotelegrafici del genio militare.

Il commissario civile di Monfalcone

MILANO, 17. — Il *Secolo* ha da Udine: Con recente provvedimento è stato nominato commissario civile di Monfalcone il dott. Giovanni Bonavia. Egli appartiene a famiglia di Monfalcone che diede sempre l'opera sua a mantenere alta l'italianità del paese. Scoppiata la guerra austro-serba, egli disertò in Italia e allo scoppio del conflitto italo-austriaco si arruolò e fu nominato sottotenente.

Un volontario di 69 anni

TRANI, 16. — De Liddo Luigi, ex-guardia municipale, di anni 69, si è arruolato volontario.

Tre arresti a Modena per spaccio di biglietti falsi

MODENA, 17. — Ieri furono arrestate due signore ed un uomo per spendita di biglietti falsi da L. 10.

Costoro sono: Malavasi Angiolina di anni 50; Neri Adelaide di anni 70 e Gallesi Arcangelo di anni 62, abitanti in Vicolo Asse, 5.

Presso diversi esercenti vennero sequestrati parecchi biglietti da 10 lire che erano riusciti a spendere.

Pacchi postali per i militari combattenti

Un Decreto luogotenenziale dispone:

Art. 1. — E' istituito un tipo speciale di pacco postale diretto ai militari di terra e di mare combattenti, che non deve eccedere il peso di grammi 1500 (compreso l'imballaggio da farsi esclusivamente in tela) nè il volume di decimetri cubi 7.500.

Art. 2. — Fermi tutti i divieti di cui nell'art. 72 del Testo unico delle leggi postali, i pacchi militari non possono contenere sostanze alimentari, nè possono essere gravati di assegno, nè recare dichiarazione di valore, nè essere accompagnate da ricevuta di ritorno. E' consentito l'invio di sigari e di sigarette, con l'osservanza delle speciali norme per tali invii.

I pacchi contenenti sostanze alimentari spediti in contravvenzione al divieto di cui sopra, sono rinviati ai mittenti, se contegono sostanze deperibili sono distrutti senza formalità e senza diritto a indennità di sorta.

Art. 3. — La tassa di trasporto dei pacchi militari, da pagarsi anticipatamente, è di centesimi trenta per ciascuno.

Art. 4. — I pacchi militari dovunque recapitati sono esenti da diritti di dazio consumo.

Art. 5. — Nessuna indennità è dovuta per i casi di avaria dei pacchi militari.

Per lo smarrimento è riservata alla Amministrazione la facoltà di giudicare se debbasi corrispondere indennità, ma questa non può in nessun caso eccedere l'importo di lire 5.

Art. 6. — Le norme contenute nel presente decreto avranno effetto, anche per le colonie, dal 20 del corrente mese.

TOMASO DI SAVOIA.

Salandra, Riccio, Martini, Daneo, Zupelli, Viale.

La vertenza tedesco-americana

Il punto di vista della Germania

WASHINGTON, 17.

Durante una conferenza ufficiosa avuta con il Segretario di Stato Lansing, l'Ambasciatore di Germania, conte Bernstorff, ha esposto lo scopo della Germania, che è di dare soddisfazione alla opinione tedesca e di mantenere buone relazioni con gli Stati Uniti, ed ha suggerito agli Stati Uniti di intervenire presso l'Inghilterra per regolare interamente la questione del controllo dei mari. I funzionari americani accoglierebbero la proposta, se essa fosse accompagnata dalla assicurazione che la vita degli Americani sarà garantita.

LONDRA, 17.

La Morning Post *ha da Berna: Si dice che è stata la Germania a suggerire la Nota dell'Austria agli Stati Uniti, per far intendere agli Stati Uniti che una rottura colla Germania porterebbe con sè anche quella con l'Austria e con la Turchia.*

Il Kromprinz impopolare fra gli ufficiali superiori

PARIGI, 17. — *I giornali pubblicano che i prigionieri appartenenti all'esercito del Kronprinz, catturati durante i recenti combattimenti, dichiarano che il Principe Ereditario tedesco è diventato impopolare fra gli ufficiali superiori tedeschi, i quali discutono apertamente tra di loro i suoi errori di tattica e condannano severamente la indifferenza con la quale egli sacrifica la vita dei suoi uomini.*

Una nuova ispirazione vaticana?

Il Papa, l'Italia e la Conferenza in un opuscolo di mons. Cafiero

La pontificia libreria Desclée pubblica un elegante opuscolo di monsignor Cafiero: « La prima Enciclica di Benedetto XV - brevi note ».

Si dice che tale pubblicazione sia « ispirata da S. S. ». L'opuscolo è scritto con penna spigliata ed esuberante, ma guasta la continua, tronfia, iperbolica adulazione, accatastata in italiano e in latino con lungo condimento di versi danteschi. Il troppo stroppia, specialmente a Corte. Come non sorridere, ad esempio, quando il Cafiero, per parlarci della immensità dell'anima di Benedetto XV, ci scaraventa questo ditirambo bilingue: « dove si può discernere *Quae sit latitudo et longitudo et sublimitas et profundum* dell'anima di Benedetto XV, nella quale, per mistica via, opera ampliamente lo Spirito Santo, e la sublime Sua Prima Lettera Enciclica ».

Si offenderebbe il Pontefice pretendendo che egli abbia, non diciamo ispirato, ma solo tollerato questo seicento. Noi vogliamo essere sicuri che lo ha pienamente ignorato.

Quanto al momento della pubblicazione, viene spontanea la domanda perchè esca fuori ora il comento a una lettera di tanti mesi fa. Un giornalista pieno di buona volontà verso l'opuscolo ci assicura che con questo « tutto si spiega, anche l'intervista Latapie ». Forse è più esatto dire che l'intervista Latapie spiega tutto: anche l'opuscolo di monsignor Cafiero.

Comunque sia veniamo alla sua sostanza.

Percorrendolo, esso ci ha rammentato quelle lettere muliebri di cui si è detto che tutta l'intenzione sta nel poscritto. Tutte le elucubrazioni ascetiche delle quali l'opuscolo è intessuto, sono la lettera; il punto della conferenza per la pace e della questione romana sono il poscritto. Basta dunque fermarsi a questo.

Intorno alla futura conferenza per la pace il Cafiero non fa che ripetere quanto la stampa vaticana ci ha detto dal principio dell'attuale pontificato. Il Papa vuole la pace, essendo Vicario del Dio di pace e della fratellanza umana; la futura conferenza deve invitare il Papa a prendervi parte onde egli vi apporti quei principii di verità e di giustizia senza dei quali non è pace vera e duratura.

E l'Italia?

Benedetto XV — ci assicura monsignor Cafiero — ama profondamente l'Italia e vuole il suo bene. E' alieno dal voler crearle il menomo imbarazzo. La questione romana è tutt'ora aperta; la legge delle guarentigie è assolutamente insufficiente; dunque « il Papa, *anche suo malgrado*, ebbe il santo dovere di protestare » (pag. 93) nella sua prima Enciclica. Ma lo fece delicatamente, evitando frasi urtanti, e usando la parola *presidio* per domandare la garanzia della necessaria libertà papale. Dunque — così mons. Cafiero conclude il suo... postscritto — dunque non solo l'Italia non deve opporsi all'entrata del Papa nella Conferenza della pace, ma « *sia l'Italia che vi conduca il Pontefice*, e si vedrà stabilita, nella serenità della pace e nella maestà del suo primato, e nella integrità storica e naturale dei suoi domini » (pag. 98).

Questa è la parte nuova: l'Italia conduce essa stessa il Papa alla Conferenza. Così essa si assumerà un patrono per ottenere i confini dell'Alpe e del mare, secondo i suoi diritti storici e naturali. Resta sottinteso che facendosi il Papa condurre alla Conferenza dall'Italia, questa farebbe la più bella figura sentimentale e politica davanti al mondo, almeno al mondo cattolico.

Ebbene non c'è bisogno di essere grandi politici per comprendere come questa abilità facilona non regga ad una seria riflessione.

Se la questione dell'intervento del Papa alla Conferenza della futura pace sarà posta e discussa fra le potenze interessate, l'Italia giudicherà nel suo sacro egoismo se debba opporsi o no a tale intervento. Se essa giudicherà di accettarlo, non saremo davvero noi ad opporsi.

Ma prendere per la mano il Papa « condurlo alla Conferenza, non è una proposta seria, non essendo giovevole nè al Papa nè all'Italia.

Non al Papa i cui fedeli polemisti hanno sempre gridato che in una Roma italiana, se il Papa non protestasse continuamente darebbe occasione all'estero di essere sospettato come legato agli interessi italiani, spesso in opposizione con quelli di altri paesi.

Non all'Italia, perchè svaluterebbe il supposto appoggio del Papa, presentandolo essa stessa, cioè mostrandolo come suo mediatore; mentre da un diverso punto di vista, non meno pratico, altri potrebbero pensare che quando si prende per la mano il Papa per condurlo a qualche convegno si finisce con l'essere o parere presi da lui per la mano e condotti là dove egli vuole.

Perciò noi stentiamo a credere che un politico positivo come Benedetto XV abbia « ispirato » questa... trovata la quale fra uno squarcio latino e un endecasillabo di Dante, mostra troppo la corda.

Del resto, si sa quale è il valore, od almeno la sorte di certi opuscoli profetici sulle relazioni fra il Papa e l'Italia. Sotto Leone XIII si ebbe l'opuscolo, ben altrimenti notevole, del padre Tosti, certamente ispirato dal Papa. Sotto Pio X spuntò una dozzina di opuscoli che promettevano soluzioni... geniali, come quella di far accettare dal Vaticano la dotazione annua di tre milioni e mezzo assegnata dalla legge delle guarentige al Pontefice romano, come lista civile. E sappiamo quello che l'indomani riservò a tale letteratura. Leone XIII gettò a mare padre Tosti; Pio X sorrise bonariamente degli « opuscoli riformisti ».

L'opuscolo di mons. Cafiero avrà miglior sorte? Auguriamolo all'autore e passiamo il « documento » agli archivi.

* *

Feriti a Foligno

FOLIGNO, 17. — Questa mattina alle ore 6 con un treno-ospedale della Croce Rossa sono giunti in stazione, provenienti dal fronte, alcuni feriti.

Nessuno aveva avvertito la cittadinanza, ma pure fino dalle 5 il piazzale della stazione cominciò ad affollarsi di popolo ansioso di salutare i primi soldati feriti nell'ultima guerra della nostra indipendenza.

Fra i presenti erano il sottoprefetto cav. Arturo Sacchi, il sindaco ing. Ercole Abbiati, il maggiore dott. Umberto Bastianelli, direttore dell'ospedale militare, il consigliere provinciale Achille Trinca-Amati, il capitano della Croce Rossa dott. Felix..., il direttore dell'ospedaletto della Croce Rossa di Foligno, dott. Gustavo Minciotti, il vicepresidente della Società di P. A. cav. Domenico Clarici, il segretario del sottoprefetto dott Enzo Arinelli, il segretario comunale cav. Antonio Quadrelli e parecchie gentili signore.

I militi della Società di P. A. Croce Bianca, diretti dal signor Arturo Giamboni, disimpegnarono con lodevole solerzia il trasporto dei feriti sui carri ambulanze e sulle automobili, poste gentilmente a disposizione delle autorità militari da molti privati e dai proprietari del *garage* di via Antonio Rutili.

Il trasporto si compiè col massimo ordine, mercè le misure prese dal comandante militare della stazione capitano Minciotti.

Quando le automobili e i carri ambulanza uscono dal cancello della stazione per dirigersi all'ospedale, il popolo saluta reverente e commosso i baldi giovani.

Un milione in cartelle rubato a Genova

GENOVA, 17. — Gli uffici della Ditta Paolo Queirolo, in Vico Mele N. 2, sono stati visitati stanotte da audaci ladri che con chiavi false sono penetrati nei locali dove hanno scassinato tutti i mobili e si sono appropriati di varie cartelle di rendita al 3,50 0/0 per il valore di oltre un milione di lire. Compiuto il furto gli audaci furfanti si sono allontanati avendo cura di chiudere le porte. Stamane alle 7.30 un fattorino della Banca constatò il furto. Venne immediatamente informata l'autorità di P. S. che iniziò subito attivissime indagini per il rintraccio dei ladri ed inviò subito telegrammi a tutti gli istituti di credito fornendo noti i numeri dei titoli rubati.

Grosso cetaceo nelle acque della Gorgona

LIVORNO, 16. — Presso l'isola di Gorgona, dal Semaforo è stato scorto un balenottero lungo quindici metri, il cui corpo putrefatto — che il vento sospinge — è stato squarciato da una cannonata.

NOTE DI MEDICINA

Non dimentichiamo la donna

Con i tempi che corrono, in fatto d'igiene, non ci si preoccupa guari se non dell'igiene del sesso maschile, di cui la miglior parte è al fronte: e ciò si comprende.

Non bisogna tuttavia che l'igiene della donna passi in secondo grado, o che si prenda l'abitudine di disinteressarsene.

L'igiene femminile, pertanto, non è una cosa delicata e complessa. Di fatto, essa si riassume nelle cure frequenti, regolari e razionali della toletta intima. Tutti i medici sono d'avviso che la maggior parte delle tare, da cui tante donne sono afflitte, sono dovute unicamente all'inosservanza di quelle cure elementari.

E' il caso, per esempio, della metrite, così frequente e temibile; è il caso, ugualmente, della banale leucorrea, di cui si prende troppo facilmente il partito, con il fallace pretesto che « tutti vi passano » e che « la cosa non è più grave di un raffreddore di testa ». La verità è che buon numero d'infermità, di acciacchi e di malanni femminili non hanno una genesi diversa.

E' da augurarsi che tutte le donne cui sta a cuore il loro equilibrio e il loro fascino, tengano bene in mente, e inculchino nelle loro figlie, che non v'è nulla di più semplice e facile del preservarsi da quegli accidenti, per via di una antisepsi scrupolosa.

La sola difficoltà consiste nella scelta dell'antisettico da preferire, che deve essere insieme efficace, inoffensivo (cioè: nè velenoso, nè caustico), tessico, lenitivo, e, possibilmente, di gradevole odore. Da qui la necessità di eliminare l'acqua bollita, poichè, anche calda, non ha che un'azione meccanica, senza alcuna virtù chimica; il sublimato che è un veleno, l'acido borico quasi sempre impuro, è d'altronde inattivo, il sudicio permanganato, l'acqua ossigenata, acida e irritante, l'acido fenico, ecc.

Il problema, in una parola, sarebbe insolubile; e necessità sarebbe di contentarsi di un approssimativo, se un valente chimico non avesse recentemente scoperto la *Gyraldose*, che è il nec plus ultra in materia d'antisepsi. Composta di sostanze giudiziosamente scelte, la cui combinazione, a dosi speciali, ne amplifica così energicamente al massimo le proprietà.

Questa polvere magica (un cucchiaio da caffè in un litro d'acqua tiepida) è veramente l'antisettico per eccellenza, insieme battericida, deodorante, fagogeno, tonico e cicatrizzante, come lo ha definito il dottor Hajat, dottore in scienze, direttore del laboratorio municipale di Vichy, capo di laboratorio degli Ospizi, in una comunicazione all'Accademia di medicina. L'uso biquotidiano della *Gyraldose* che, notatelo, non macchia e svolge un gradevole odore, basta a risanare definitivamente gli organi, a disseccare gli umori, a calmare i dolori, a restituire alla paziente, la pace, il sonno e la gioia di vivere. Essa previene e guarisce, senza il menomo inconveniente, tutte le affezioni locali, tutte le perdite, regolarizza e previene le varie altre malattie cui va soggetta la donna. Lo stesso mezzo basta, col favore della iperleucocitosi per esso provocata, ad eliminare il pericolo dei fibroni che minaccia più o meno tutte le donne, alla svolta della vita.

Avviso a tutte quelle che ci tengono a conservarsi belle, sane e desiderabili, per il ritorno dei vincitori!

Dottor J. L. S. BOTAL.

Il prestito nazionale

Il personale postale-telegrafico

Il Ministero delle Poste e dei Telegrafi comunica:

Il Direttore Generale della Banca d'Italia, aderendo a premure fattegli in nome del personale postale telegrafico e telefonico, ha consentito che l'importo delle sottoscrizioni al prestito nazionale per le spese di guerra fatte dal personale stesso venga versato a rate mensili di lire 10 per ogni cento sottoscritte, a decorrere dal 27 31 questo mese, senza pregiudizio dell'eventuale diritto di opzione.

La concessione partecipata telegraficamente dal Ministero agli uffici centrali e provinciali è stata ovunque accolta con vivo compiacimento.

Le notizie finora pervenute al Ministero fanno ritenere che la sottoscrizione fra il detto personale avrà esito molto lusinghiero, essendo in tutti vivo il desiderio di concorrere alla patriottica manifestazione di solidarietà nazionale.

La Tetrazzini sottoscrive mezzo milione

MILANO, 17. — Rilevanti sono state ieri le sottoscrizioni al Prestito Nazionale. La Società anonima infortuni ha versato lire 500,000; l'Edison 100 mila che con le precedenti fanno 450 mila; la celebre artista Tetrazzini lire 500.000; Emilia Zempiceni, la fioraia della Scala, lire 50.000; l'agenzia Michelin 200,000; il lanificio e canapificio nazionale lire 250.000; la Metallurgica bresciana in totale lire 400.000 altre decine di privati hanno versato per 100.000 e per 50.000 lire.

Si apprende inoltre che il Comitato medico costituitosi in Milano per promuovere la partecipazione e la propaganda di tutti i sanitari a vantaggio del Prestito Nazionale, ha rivolto raccomandazioni calorose ai medici, ai farmacisti, ai veterinari, e alle levatrici, perchè svolgano, in queste ultime ore, sempre più viva opera di persuasione presso coloro che finora non si sono decisi a dare in danaro il doveroso contributo alle fortune della Patria.

* * *

Il sen. Podestà ha sottoscritto il prestito nazionale per 200 mila lire.

L' "Ilva,,

GENOVA, 16. — La Società « Ilva » ha deliberato di sottoscrivere la somma di lire 500 mila al nuovo Prestito nazionale, per proprio conto e per il suo personale. La sottoscrizione è così ripartita: Banca d'Italia lire 300 mila, Banco di Napoli lire 100 mila e Banco di Sicilia lire 100.000.

Le elezioni al C. S. di B. A.

Trentacoste rinuncia alla candidatura

FIRENZE, 16. — Pel 25 corrente sono indette le elezioni di tre membri del Consiglio superiore delle Belle Arti. Poichè molte liste riportano il nome dello scultore Trentacoste, questi ha fatto sapere che a detta candidatura rinunzia ringraziando coloro che volessero designarlo al suffragio dei colleghi.

Bollettino Militare

ARMA DEI CARABINIERI REALI

I seguenti ufficiali superiori dell'arma dei carabinieri reali, sono trasferiti a disposizione del Ministero della guerra:

Merlo, tenente-colonnello, legione Milano — Paolini, maggiore, id. Milano — Grossetti, id., id. Cagliari — Rocco, id., id. Napoli — Da Pozzo, id., id. Napoli — Sicuro, id., id. Palermo — Mourea, id., id. Milano — Nappi, id., id. Allievi — Tornar, id., id. Napoli — Berton, id., id. Torino — Angelini, id., id. Ancona — Elefante, id., id. Roma — Ghigo, id., id. Verona — Brizio, id., id. legione Milano — Chiabrando, id., id. Milano — Masciolí, id., id. Torino — Relfo, id., id. Bari — Furlani, id., id. Roma — Pometti, id., id. Milano — Perbarelli, id., id. Torino — Bosisio, id., id. Torino — Ginato, id., id. Torino — Biamonti, id., id. Allievi — Ionni, id., id. Ancona — Ribotti, id., id. Roma — Festili, id., id. Milano — Mignaghi, id., id. Milano. Grosso, tenente, legione Bari, trasferito disposizione legione Napoli comandato corpo occupazione dell'Egeo).

ARMA DI FANTERIA

Sorrentino, capitano, l'aspettativa è prorogata — Casolari, primo capitano in aspettativa — Remondini, primo capitano in aspettativa — Panosso, capitano 94 fant. collocato in aspettativa — Campi, tenente in aspettativa, richiamato in servizio 3 alpini — Viganò, tenente-colonnello, destinato 82 fant. — Parziale, tenente-colonnello 81 fant., promosso colonnello comandante 47 fant. — Bottini, primo capitano, trasferito 85 fanteria — Ponte, capitano, nominato aiutante campo brigata Verona — Fumon, tenente colonnello, trasferito 31 fanteria — Campioni, id., id. 32 id. — Inaldi, id., id. 90 id. — Bononi, maggiore 30, trasferito 31 fanteria — Pinna, capitano, id. 20 id. — Checcioli id., id. 31 id. — Stanzani, id. id. 32 id. — Curti id., id. 32 id. — Santoianni, id., id. 99 id. — Arrigotti, id., id. 98 id. — Faccenda, id., id. 93 id. — Sticca, id., id. 89 id. — De Simeonibus, id. id. 90 id. — Polli, capitano, id. 7 alpini — Ferrari, id., id. 7 ... — Dragotto, id., id. 7 id. — Gianme, tenente, id. 191 3 (dep.) — Ricci, id., id. 41 id. — Angeli, id., id. 42 id. — Nanni, id. id. 42 id. — De Mari, primo capitano, id. 20 id. — Zecca, maggiore 32 fanteria, rientra nei quadri.

ARMA DI CAVALLERIA

Rattazzi, colonnello comandante reggimento cavalleggeri di Treviso (28), collocato a disposizione Ministero guerra e comandato VIII corpo armata (territoriale).

De Gresti, maggiore, trasferito reggimento cavalleggeri di Palermo (30) — Verrone, capitano, id., id. id. — Bosso, id., trasferito reggimento cavalleggeri di Palermo (30) — Tappi, id., id. id. — Bedoni, tenente, trasferito reggimento cavalleggeri di Palermo (30) — Boldoni, id., id. id. — Coppini, sottotenente, id. id. — Lanza Spinelli Branciforte, id., id. id. — Zamarasi, id., id. id. — Torrigiani, capitano, comandato reggimento lancieri di Montebello (8) — Truffanelli, id., id. id. cavalleggeri di Alessandria (14) — Guiante, id., comandato reggimento cavalleggeri di Lodi (16).

ARMA DI ARTIGLIERIA

Merletti, capitano in aspettativa, collocato in congedo provvisorio.

I seguenti sottotenenti sono promossi tenenti: Fumero 10 artiglieria fortezza (assedio) — Giordano, 1 artiglieria montagna.

I seguenti allievi, sono nominati sottotenenti: Guy, destinato 6 artiglieria campagna — Scano id. 3 id. fortezza (costa e fortezza) — Ballotti, primo capitano, trasferito 24 artiglieria campagna.

ARMA DEL GENIO

De Camillis, tenente colonnello direttore genio Ancona, promosso colonnello e collocato a disposizione Ministero guerra, comandato direzione genio Ancona.

Ai capitani del genio, inscritti nell'Annuario Militare con anzianità 30 settembre 1910 e fino a Crespa Ettore incluso è conferita la qualifica di primo capitano.

CORPO SANITARIO MILITARE

Mannisi, capitano medico, l'aspettativa è considerata per infermità dipendenti da cause di servizio — Camarassi, tenente medico, richiamato in servizio, destinato 62 fanteria — Giannasso, maggiore medico, trasferito ospedale militare Milano.

I CORVI DELLA GUERRA

Un fornitore infedele arrestato

MILANO, 17. — Intorno all'arresto di un facoltoso fornitore militare avvenuto a Novara, il *Corriere* del pomeriggio riceve queste notizie. L'arrestato si chiama Guido Capietti nato e domiciliato a Milano, di anni 50, negoziante in bestiame bovino. Egli doveva complessivamente consegnare al Governo diecimila buoi e settemila vacche da essere condotti ai vari parchi di buoi di Novara, Ivrea, Susa, Monza e Torino, e ciò per conto dell' « Unione importatori di bestiame » di Milano. La consegna fu in parte eseguita tempo fa a Novara e altrove. Ieri era fissata la consegna di 70 coppie tra buoi e vacche. Il pagamento si eseguiva in base alla pesatura eseguita dal dazio di Novara. Il Capietti promise un lauto compenso a questi agenti daziari se fossero riusciti a far aumentare fittiziamente il peso dei capi, e precisamente di dieci chilogrammi. Gli agenti finsero di accettare, ma informarono della disonesta proposta le autorità militari e di P. S. Il Commissariato dispose, d'accordo col capo del dazio, che un delegato con agenti e carabinieri compissero un appostamento. Eseguita la pesatura alterata, gli agenti fermarono il bestiame, verificarono il peso e scopersero così la frode. La differenza era di quattro quintali, il che portava un danno di lire 560.80. Qualora però la frode si fosse estesa, data l'entità delle consegne, i danni sarebbero riusciti rilevanti. A tutt'oggi il Capietti ha consegnato 1500 capi di bestiame solo a Novara. Le indagini procedono anche per le consegne precedenti e per assodare la colpabilità di eventuali complici.

Uxoricida a Ponte Signa

FIRENZE, 17. — A Ponte a Signa questa mattina arrivava improvvisamente il soldato territoriale Gaetano Bertini che, appena sceso dal tram, si diresse subito a cercare sua moglie, Carolina Del Bravo, cameriera alle dipendenze del marchese Tarnache. Alcuni paesani che si erano incontrati col Bertini notarono che egli era in preda a grande emozione: pallido e sconvolto, procedeva tanto svelto che appena li salutò. Appena il Bertini si trovò in presenza della moglie, estrasse dalla tasca una rivoltella e fece fuoco. I colpi sparati furono quattro e tutti investirono la sventurata, la quale fece appena in tempo a gettare un grido e stramazzò al suolo. Compiuto il misfatto, il Bertini si diede alla fuga. Risulta in modo assoluto che il Bertini era uno squilibrato, che era stato per vario tempo internato nel manicomio. Circa quattro anni fa sparava una revolverata contro un fattore, e poco dopo, nel 1913, sempre in preda ad alienazione mentale, sparava colpi di rivoltella contro un treno in corsa della linea Empoli-Firenze.

Per i danneggiati dal terremoto

La nostra sottoscrizione

Somma precedente	L.	244.123 45
Dal Comune di Castiglione d'Orcia	»	100 —
Dalla Società Armonica-drammatica e Circolo « Vecchietta » di Castiglione d'Orcia	»	162 —

Totale L. 244.385,45

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Vantriglia, gerente responsabile.

GLI SPORTS

R. Club canottieri Aniene

Il R. Club canottieri Aniene ha dato un largo contributo di soci alla Patria, la maggior parte dei quali si trovano al fronte. Segnaliamo l'elenco esatto dei bravi canottieri soldati.

Ambrosi Curzio, volontario Autom — Angeli dott. Umberto sotto-tenente fanteria — Aglietti Vincenzo, caporale 5. comp. autom. — Aliberti tenente Ugo, battaglione aviatori — Brunialti avv. Giovanni, tenente 7. alpini — Borghese principe Scipione, capitano artiglieria — Bernacchi Arturo, tenente Bersaglieri — Bitetti avv. Olindo, sotto-tenente M. T., Corrispondente di guerra — Borghese duca Giuseppe — Bayetto Arturo, soldato 6. comp. autom. — Buttini ing. Casimiro, sotto-tenente Genio specialisti — Bernardi avv. Sergio, allievo Scuola Militare — Bonessi Ugo, soldato 81. fanteria — Bini dott. Furio, sotto-tenente 4. alpini — Borgiotti Silvio soldato 3. fortezza — Calabrini, marchese Carlo, capitano regg. Umberto I — Cordeschi avv. Giulio, sotto-tenente tesoriere — Caroni rag. Giovanni, tenente compagnia autom. — Capponi dott. Giuseppe, sotto-tenente 1.o Reggimento Genio — Caccialupi dott. Pietro, sotto-tenente Medico — Calò Dante, caporale 2. bersaglieri — Coriellezzi Luigi, volontario autom. — Cortesi Marcello, capitano 6. bersaglieri — Costa rag. Mario, soldato 6. fortezza — De Martino barone Gino sotto tenente 150. fanteria — Degli Albizzi, marchese Niccolò, sergente Piemonte Reale — Finocchi Gino, soldato compagnia di Sanità — Finocchi Guido, sotto tenente genio aviatori — Fraschetti Gualtiero, soldato 3. fortezza — Fumagalli rag. Camillo, allievo ufficiale 81. fanteria — Fantini cav. dottor Adolfo, tenente medico — Falella Giuseppe sotto tenente 3.o fortezza — Filippi avv. Giampietro, sotto tenente tesoriere — Guglielmi on. marchese Giorgio, tenente Croce Rossa — Guglielmi marchese Benedetto, sotto tenente di fanteria — Guttinger cav. Arturo, tenente volontario autom. — Gizani Duilio, sergente 3.o regg. artiglieria fortezza — Gieci avv. Giovanni, sotto tenente 81. fanteria — Giovannetti avv. Massimo, sergente 3.o artigl. fortezza — Goffi Manlio, sotto tenente 3.o artiglieria fortezza — Guasco dott. Giuseppe sotto tenente medico — Luzzatto dott. Aldo, sotto tenente 10. artiglieria — Merlo dott. Giovanni, sergente 3. artigl. fortezza — Martinetti rag. Filippo soldato 3. artiglieria fortezza — Marsili avvocato Florio, sotto tenente 5.o bersaglieri — Marchetti avv. Luigi, soldato volontario artiglieria — Meyer dott. Giovanni sotto tenente 4. alpini — Mangarini Valerio, soldato volontario artiglieria campale — Novelli dottor Ugo, tenente medico — Negrente Guido, tenente fanteria — Pontecorvo Decio, tenente 2. granatieri — Pontecorvo Remo, sotto tenente 2.o bersaglieri — Patti Luigi, sotto tenente 41.o fanteria — Pennacchiotti avv. Lorenzo, sotto tenente artiglieria — Ponzi Antonio, tenente Cavalleria Lodi — Piccirilli Luigi, soldato volontario 81.o fanteria — Roffi ing. Ugo, capitano 2.o regg. bersaglieri — Rem-Picci Agostino, soldato 5.o compagnia autom. — Rossi Aldo, allievo scuola militare Modena — Rossi dott. Ferruccio, capitano aviatore — Rava Maurizio, tenente 5.o alpini — Spinetti Carlo, tenente Genova Cavalleria — Scelba avv. Ugo, sergente 13. artiglieria — Scarfoglio comm. Edoardo, volontario autom. — Scraider Domenico, soldato autom. — Senepa Federico, sotto tenente 3.o artiglieria fortezza — Spizzichino Amedeo, sergente automobilisti — Saraceni Fernando, caporale 3. artiglieria fortezza — Triossi avv. Guido, caporale 81. fanteria — Tagiati Umberto, allievo ufficiale scuola militare Torino — Venezia Elio, caporale fanteria — Zitelli Giovanni, sergente 3. artiglieria.

Il socio Pontecorvo Decio, tenente dei granatieri, ha già avuto l'onore d'essere decorato della medaglia di bronzo, distinguendosi in un'ardita ricognizione.

Il Direttore Sportivo, *V. Macchini.*

Provincia Romana

La partenza dei volontari da Viterbo

Abbiamo di Viterbo, 17:

Tra un uragano di evviva, lo sventolare festoso di mille bandiere, stamattina sono partiti, dalla nostra stazione, per raggiungere il fronte, più di duecento volontari.

Lo spettacolo era davvero emozionante: il volontario Anselmo Anselmi di cinquantadue anni, distinto notaro, circondato da una infinità di amici che vivamente lo festeggiavano; il più che sessantenne Madrani Alessandro, padre del Sindaco di Bagnaia, col petto fregiato di tutte le medaglie delle nostre guerre d'indipendenza, fiero, ardito, abbracciato col volontario diciassettenne Sciarra Vasco, un giovanetto ricciuto, snello, dagli occhi neri, scintillanti, che ricordava l'altro giovanetto undicenne che accompagnava Garibaldi nella spedizione dei Mille, destavano nell'enorme folla che era alla ferrovia, un caldo fremito di patriottismo, una gioia mai provata, un'ebrezza sublime che provocava le lagrime...

Sì, si piangeva... ma le lagrime erano di contentezza. Negli occhi di tutti si leggeva l'impazienza d'arrivare al più presto possibile al fronte, l'ardente desiderio della pugna, la gioia della vittoria, la felicità di poter ridare alla madre patria comune, tanti figli per tanti anni giustiziati, oppressi, derisi...

E che i vostri voti siano appagati, o generosi figli della terza Italia: l'alata fanciulla ornata di lauro, che tante volte avrà sconvolto i vostri sogni, in questa ansiosa vigilia d'armi, possa intrecciare, sul vostro capo la corona degli eroi.

Subiaco

GITA PODISTICA

Ieri i giovani soci del club «l'Alto Aniene» guidati dal loro egregio direttore, sig. Renato Tomassi, dopo di aver percorso gli altipiani di Arcinazzo Romano, la vallata di Monte Acquaviva e il cosidetto «Sasso pinzuto» ascesero il monte Altuino, raggiungendo l'altezza di m. 1260.

Intervennero i signori Tosci Giovanni, Monaco Giuseppe di Benedetto, Antonucci Domenico, Antonucci Alessandro, Antonucci Giuseppe, Balduini Antonio, Balduini Emilio, de Ciantis Giuseppe, Nardi Elviro. Tomassi Tommaso e Tortorella Giuseppe.

Alle ore 21 i baldi e briosi podisti fecero ritorno in Subiaco.

Nuovo orario del tram dei Castelli

ALBANO, 17. — Con oggi, 17, andrà in vigore un nuovo orario del tram. Per quanto riguarda la linea circolare Roma-Albano-Marino, divengono giornaliere le corse prima solo festive in partenza da Roma alle 10.5; 13.5; 16.5 e in partenza da Marino alle 9.50; 12.50; 15.50; 18.50. L'orario, invece, della linea diretta Roma-Albano-Genzano-Velletri rimane pressochè immutato; solo la corsa delle 19.10 da Roma, che prima proseguiva per Velletri, è ora limitata a Genzano, e, viceversa, l'ultima da Roma delle 19.55, che prima era limitata a Genzano, ora proseguirà per Velletri. E' stata, inoltre, istituita un'ultima corsa in partenza da Genzano alle 20.47. Così è stato soddisfatto solo in parte il desiderio dei viaggiatori, di veder ritardate, cioè, le ultime corse dai Castelli e da Roma.

AVVISI ECONOMICI

Avvisi d'indole commerciale

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

DISPONIBILE forza motrice idraulica cento cavalli a dieci kilometri da Roma, verso Sud. Rivolgersi ing. Lenner, via Calabria 56. Telefono 10.073. R-2-25541-R

Annunzi varii

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

GRATIS terno secco garantito infallibile, scrivere: Valpertonio, Pietrapiana 3, Firenze. 10-7892

Villeggiature, luoghi di cura

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

AFFITTASI villino mobiliato; automobile Stazione; acqua in casa; acetilene. Rivolgersi portiere Principe Amedeo, 47. R-14-57256

ANZIO, tre camere mobiliate, cucina, terrazza, anche scritto. Agosto 220. Via Agrippina 16, int. 9 Anzio. 16-7595

CASENTINO, Poppi, Villa Terzi, affittansi quarti mobiliati, Volendo anche pensione, Vighi. Intendenza Finanza, Arezzo. 14-25407-R

CASENTINO. Altitudine ..., pensione famiglia, prezzi modici. Baldassarri, XX Settembre 35. 11-25512

CUTIGLIANO, Montagna Pistoiese. Stazione climatica. Affittansi quartieri mobiliati. Rivolgersi Filippini.

POSILLIPO 286. Fittasi appartamento mobiliato gas, luce elettrica. Tre mesi lire ottocento. 13-1980

Occasioni (Oggetti vari, offerti e domandati)

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

OCCASIONE. Camera da letto, da studio, da pranzo, il tutto in ottime condizioni, vendesi. Telefonare 3331, dalle 10 alle 12. 20-25556-R

Acquisti e vendite

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

ROCCADIPAPA. Vendonsi a prezzi convenientissimi tre bei villini presso la funicolare. R-11-56658

VELLETRI vendesi Villetta compresi 20.000 metri Vignato. Tinello, attrezzi. Prezzo 50.000. Splendido Panorama. Scrivere: Casella Postale 498, Roma. R-18-57240

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

AFFITTASI Corso Umberto I 456, piano III vani 6 ingresso camerino e cucina prezzo conveniente. R-15-25481-R

APPARTAMENTI piccoli grandi ascensore termosifone bagni, telefono, elettricità gas. Nuovo palazzo, via Crescenzio 19. R-14-25547

APPARTAMENTO mobiliato, bagno; camere salotto; elettricità. Prezzi mitissimi. Venti Settembre 56, interno 8, Pagliari. R-14-25539

BUFALO 124. Otto camere, cucina, secondo piano. R-7-57092

GRANDE appartamento via Vittoria Colonna 32, ascensore, termosifone, pavimenti parquets.

VIA TANARO 52, presso via Clitunno, Villino Spinola, appartamenti tre stanze, cucina, bagno, settanta, sette stanze cucina, bagno giardino centotrenta. R-20-25520

Camere mobiliate e Pensioni

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

AFFITTASI grandissima camera vuota comodo cucina, elettricità. Gracchi 60, Bruni. R-10-25517

CAMERE mobiliate. Prezzi ridotti. Pensione Yolmssen, Ludovisi 46. R-8-57263

BELLISSIME camere due letti con giardino, minimo 1.50 persona. Sistina, 67-68. R-12-25550

30 MENSILI fittasi camera mobiliata luce presso distinta famiglia. Signora sola. Via S. Basilio 53 p. III. R-17-57264

Lezioni, Scuole e Collegi

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

A MANZONI Collegio Perugia. R. Scuole. Preparansi collegiali esami ammissione, riparazione (luglio-settembre). 10-7558

Offerte d'impieghi privati

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

GIARDINIERE quarantenne con moglie cercasi per Villa signorile. Inutile presentarsi senza ottime referenze onestà capacità. Via Ezio 40. R-15-57206

Domande d'impiego

5 Centesimi per parola — Minimo L. 1

FARMACISTA diplomato occuperebbesi stabilimento farmacia bendisimo avviata. Referenze ottime. Specificare stipendio, condizioni scrivendo per cartolina, Ergon 1735, Palermo. 20-7590

MEDICO-CHIRURGO 33enne cerca interinato. Scrivere dettagliatamente condizioni, dando notizie precise inerenti condotta medica. Interino Pagno di Romagna (Firenze). 20-7877

TECNICO pratico costruzioni ferroviarie, disegni, rilievi, liquidazione, esente militare offresi. Scrivere: ing. Cicogna, posta, Brescia. 20-1900

Corrispondenza

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

ADRIANA 1530. Sei incomprensibile ingrato! Crudeltà essere uscita salva fiera malattia! Maledico vita priva ogni conforto! Scherno, ironia, scrivere falsamente! Rinunzio!... Giungerà tuo animo ,desideroso pronto sfuggire, dimenticare forse, grido mio cuore spezzato O, sarà derisione? 38-57259

CICI. Attesi invano. Rimango alla trincea piuttosto abbacchiato. Alla partenza come all'arrivo il mio pensiero costante è per te. Malia. 21-7669

DALILA. Dopo molte incertezze, posso attendere Pesaro tue care notizie. Pensandoti costantemente desideroti febbrilmente sempre più. Vita nuova sarebbemi carissima tua presenza. A quando? Scrivi lungamente mio solo nome. Eternamente. 30-7868

EDELWEISS. Ultima corrispondenza Minka è vostra? Dodici giorni per rispondere! Di quali cartoline parlate? Inseriste altre corrispondenze? Quali spendommi? Capisco nulla. Affettuosi. 22-7900

ELSA. Furono istanti... eppure fu tanto!!! Più ancora conosco il tuo amore; sono felice, vivo solo per te. Eternamente del mio caro tesorino. Ardentissimi. 24-57266

ENDLESS. Atteso tanto ansiosamente notizia. Scrivo tre giornalmente. Ricevi? Stai sicurissimo. Tuisei na eternamente appassionatissimamente. Endless 15-57204

GATTINO NERO. Inserisco terza corrispondenza pregandoti indicarmi subito nome via numero casa dove fummo. Posso venire? Sei viva? 8-7903

IDEALE. Sogni forse? Dissiti ch'era d'un amico, perchè dubitarne? caso contrario non permettevo lettura. T'amo pazzamente tutto tuo Giulio.

LIETTA. Fino ad oggi attesi lettera, ma, nulla. Cosa ho fatto per meritare questo trattamento? Scrivimi rassicurandomi. Con immutabile affetto. 20-25545

LIMONE. B... affettuosi ricordando sempre scriva e combini appuntamento. Giuseppe.

MAOMETTO. Tornato mistero per giunta con sibillini responsi e naturali loro conseguenze... Come mai? Attenderò da lunedì ogni giorno dove sai ed ora solita. Spero che l'enigma potrà sciogliersi quanto prima. Tanti affettuosissimi. 209-7903

MARGHERITA 10. Tesoro: tutto il mio essere tende disperatamente verso te lontana, in uno spasimo senza requie! Necessitami venire, vederti, udirti, b... b... sempre b...: scrivimelo. Quaggiù. tu partita, tutt'è tenebre: desolazione immensa avvolgemi anima in velo di tristezza. Intensissimamente. 39-7894

PENSIERO MIO. Verrò: impossibile precisare data.. tra qualche mese, poco più. Raccomando su ciò segretezza assoluta con tutti. Grazie espressioni tenere, significanti dedizione cuore... impareggiabile affetto. Quando potrai misurare immensità passione che fece tua ogni cellula mia persona, vedrai sublime grandezza dell'adorabile fiamma, che sarà luce, calore, vita degli anni miei. B... Semprevive. 34-25538

PLATONE. E' opportuno abbandonare le nostre illusioni. Dimentichiamo! Addio.

TICINO. Ne ricevesti tre o quattro? E quali? La quarta semiufficiale era una cartolina in busta. Stai tranquilla, leggi giovedì questo. 21-57267

13. Tuo prolungato silenzio aggiunge altri tormenti al già tanto tormentato animo mio. La lontananza ha fatto cambiare tuoi sentimenti mio riguardo? Saluti affettuosi e b... se posso sperare siano ancora graditi. Appassionatissimo. 24. 35-7901

7421 già avvilita annuncio partenza promessami rimanesse... rimasi disperata sentendo progettare tuo viaggio... tutto crollava intorno... I telefono Benedetto: voce adorata, conforto sovrumano di «Chi» rappresenta la vita! Mio Bene: mio tesoro: ora cerco cautamente rimediare rifiuto... Riusciremo!? Indecisione vacanze agosto... dipenderà andamento affari... torna presto... Purissima, tuissima per la vita.. 30-7891

34693. Ritirato lettera. Grazie vostra. Pensatemi sempre come io vi ricorderò eternamente. 19-25528

0000. Inviai raccomandata a m... con entro... Ti pregavo scrivermi accusandomene ricevuta. Nulla ricevo. Perchè? A qual pro allora lagnarti di me che non scrivo se tu non ti dai, pena neppure di darmi notizie. Il mio cuore batte per te come il primo istante che ebbi la gioia di abbracciarti. In te vedo invece che l'amore tramonta. Tantissimi, infinitissimi. Lupo. 60-7098

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA

Il segreto di Valentina

Grande romanzo parigino di PAUL DE GARROS

— Per Dio! Dirò... dirò la verità — brontolò Firmino — Dirò che questo individuo si è introdotto in casa nostra col pretesto di darmi un impiego; che si è gettato su di me ed ha tentato di strangolarmi; e che, approfittando del mio stordimento, è fuggito portando via la piccola Elena.

« Aggiungerò che, appena riavutomi, ho preso il mio fucile ed ho inseguito il rapitore, tirando un colpo in aria per spaventarlo...

— E sosterrai che questo colpo tirato in aria ha ferito quest'uomo nella testa... Se ti riesce di far credere questa storia, sei bravo.

— Ma, ero agitato, la mia mano tremava...

— E' sorprendente che nessuno sia accorso al rumore dello sparo — osservò Giulia — Eppure vi è gente che abita qui vicino.

— Non c'è pericolo che si disturbino. Se sentono uno sparo si tappano meglio in casa e lasciano che ognuno se la sbrighi da sè... Ma va a prendere questa lanterna.

— Guarda, la signorina Teresa esce in questo momento dalla porta con un lume in mano. Certo ha sentito lo sparo, e trovando la casa vuota viene in cerca di noi... Le vado incontro, le consegnerò la piccola Elena e ritornerò qui col lume...

Dopo tre minuti Firmino, che aveva esaminato attentamente il corpo dell'uomo disteso sulla strada, aveva acquistato la certezza che si trovava di fronte ad un cadavere.

— Ebbene — concluse filosoficamente — non si può proprio fare altro che avvertire la polizia... Vuoi rimanere qui presso il morto mentre vado al Municipio o preferisci andare tu?

— Preferisco andare io — replicò Giulia

— Ebbene va!... Ti aspetto, o piuttosto ti aspetto qui, perchè certo non tornerai sola... E stai bene in guardia di non spiegare la faccenda in modo diverso di quanto ti ho detto...

* * *

Mentre Firmino e sua moglie discutevano alla luce della candela sul tragico avvenimento, un uomo, nascosto a venti passi di distanza nell'ombra di un cespuglio, lasciava, quatto quatto, il suo nascondiglio e si incamminava per la strada che conduceva alla città.

Quell'uomo era l'ispettore generale delle «Peschiere di San Raffaele» o, per qualificarlo più esattamente, il conte Guido di Boisgibault, il quale aveva compreso in un attimo, che non c'era più nulla da fare in quel luogo, dove poteva correre qualche pericolo restandovi più a lungo.

Mentre scendeva adagio verso la città per non darsi l'aria di una persona che fugge — i pensieri del conte non erano precisamente molto rosei.

— Ecco un affare andato a monte non solo, ma finito molto male — si diceva fra sè — Temo che Talmont ci lascierà la pelle... Per parte mia ho avuto molto torto di unirmi a quel matto...

« Se mi avesse ascoltato le cose non sarebbero andate così; ma con la sua fretta quell'imbecille ha rovinato tutto.

« Del resto chi paga il fio è lui... Però, è meglio che sia andata così... L'avventura non poteva finire che male... e forse sarei stato trascinato anch'io nella catastrofe... mentre adesso eviterò di essere compromesso...

« Ma la prima precauzione che devo usare è di togliermi questa barba e questa parrucca!... Li metterò in tasca, aspettando il momento propizio per gettarle via...

Mentre Guido di Boisgibault era assorto in questo suo soliloquio, non aveva udito che qualcuno lo seguiva correndo. Quando sentì vicino a sè il rumore dei passi, ebbe un brivido di paura.

Voltatosi bruscamente, riconobbe Giulia Peyras, che la luce d'una lampada elettrica colpiva in pieno viso.

La giovane donna lo guardò, ma non lo riconobbe, poichè continuò la sua strada.

— Questo è un buon segno — pensò Guido. — Già, quella barba mi rendeva irriconoscibile... Se fanno un'inchiesta, ho novantanove probabilità su cento di non essermi immischiato.

« Ora devo affrettarmi a raggiungere la stazione!.... Vi è un treno che parte verso le otto. Pranzerò a Nizza ed a mezzanotte partirò per Parigi... Domani sera devo dormire nel mio alloggio in via Francesco I.

* * *

Pur sentendosi affranto dalla stanchezza dopo un viaggio di ventiquattro ore, la prima cosa che fece Guido di Boisgibault appena arrivato fu di sedersi davanti alla sua scrivania per scrivere la lettera seguente:

« *Signora Marchesa,*

« Il giorno in cui mi recai da voi a Coubevoie per parlarvi della bambina nata « prima del vostro matrimonio, voi credeste « che venissi per minacciarvi di rivelare a « vostro marito questo doloroso passato. « E, dopo avermi trattato molto duramen« te mi avete messo alla porta.

« Da quel giorno ho evitato di ricompari« re alla Sauvagère. Mio zio ha notato « la mia assenza e mi ha espresso il desi« derio che riprendessi le mie frequenti vi« site come in passato.

« Recentemente, annunciandomi che a« vrebbe presto un erede, ha insistito per« chè venissi a passare qualche giorno alla « Sauvagère, onde associarmi alla sua « gioia.

« Ma temendo di darvi fastidio, di umi« liarvi con la mia presenza, ho trovato un « pretesto per non arrendermi al suo in« vito. Eppure sarei stato felicissimo di av« vicinarvi per potervi giurare che vi era« vate completamente ingannata sulle mie « intenzioni, sui miei sentimenti a vostro « riguardo.

« Certo avrei trovato più nobile e leale « che voi avreste avuto il coraggio di con« fessare la verità a colui che stava per « darvi il suo nome, e non dubito che que« sti vi avrebbe perdonato apprezzando ap« punto la vostra franchezza.

« Ma sapendo che nella vita conviene as« soggettarsi talvolta a dei compromessi i« nevitabili, la vostra situazione mi ispi« rava una grande indulgenza ed una sin« cera pietà.

« Del resto i fatti valgono meglio delle « parole, ed oggi voglio darvi una prova « della mia simpatia e del mio attacca« mento.

« Voi non mi avete chiesto, durante il no« stro colloquio, da chi avevo avuto certe « informazioni sul conto vostro... Forse a« vete indovinato da quale fonte venivano, « quindi non avete neppur pensato a nega« re... Ed avete fatto bene, perchè, chi mi « aveva informato, era appunto il princi« pale interessato... il padre della piccina.

« La prima volta che quest'uomo venne « da me non sapeva dove si trovava la « bambina... Oggi lo sa, e credo che voglia « assumere d'ora in avanti, le cure e le re« sponsabilità di cui sente il dovere nella « sua qualità di padre.

« Ciò significa in altri termini che il si« gnor Ruggero Talmont vuole impadronir« si di vostra figlia per spezzare tutti i vin« coli che potrebbero in certo qual modo « unirlo ancora a voi.

« Se questa soluzione contraria forse « vostri progetti, non dovete fare altro che « avvertire le persone presso le quali si « trova la bambina di stare bene in guar« dia. E così potrete forse evitare una ca« tastrofe, che non si produrrebbe senza « che ne parlassero i giornali, e senza che « scoppiasse quello scandalo che a voi pre« me tanto di evitare.

« Figuratevi che cosa accadrebbe, se vo« stro marito venisse a sapere di punto in « bianco, che avete una bambina di tre an« ni e mezzo, nata pochi mesi prima del vo« stro matrimonio! Sarebbe capace di met« tere in dubbio la legittimità dell'erede « che attende con tanta impazienza.

« Fate il possibile, per porvi al riparo di « una spiacevole eventualità.

« Spero, signora marchesa, che voi in« terpreterete tutto quanto vi ho detto fin « qui come l'espressione di una sincera « simpatia. Ed in attesa che voi mi permet« tiate di dirmi, come in passato, in vostro « affezionatissimo nipote, vi prego di cre« dere ai miei sentimenti rispettosi

« *Guido di Boisgibault* »

Dopo di aver riletto attentamente questa lettera, il giovane conte la mise entro una busta e scrisse l'indirizzo:

Alla Signora Marchesa di Boisgibault

ALLA SAUVAGÈRE

per Nouan-le-Fuzelier (Cher e Loire)

(Continua)